



Repubblica Italiana

ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA

XVII LEGISLATURA

ALLEGATO ALL'ORDINE DEL GIORNO

della seduta n. 322 del 24 febbraio 2022

*Vicesegreteria generale Area Istituzionale
Servizio Lavori d'Aula*

PUNTO II

**SVOLGIMENTO DI INTERROGAZIONI E DI
INTERPELLANZE DELLA RUBRICA**

“Agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea”

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 114 - Mantenimento in vita dei centri di recupero della fauna selvatica della Regione.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, visti:

l'articolo 1 della legge 157/1992;

la legge regionale n. 1 settembre 1997, n. 33 recante 'Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale' con cui la Regione si impegnava a tutelare il patrimonio faunistico dell'isola;

rilevato che:

dall'approvazione della L.R. 33/1997 i Centri di Recupero della fauna selvatica, riconosciuti dall'Assessorato Regionale Agricoltura, dello sviluppo rurale e della pesca mediterranea, sono stati in totale cinque, distribuiti su tutto il territorio per accogliere, assistere, riabilitare e reintrodurre in natura gli animali appartenenti alla fauna selvatica;

dietro queste strutture che tutelano la diversità biologica delle specie animali indispensabili per mantenere l'equilibrio dell'habitat in cui viviamo c'è l'instancabile lavoro di molti veterinari e volontari che combattono ogni giorno donando tempo e denaro per salvare la vita di creature indifese vittime di bracconaggio illegale, di cattività gratuita, di traumi accidentali, prede di un territorio diventato ormai inospitale per molte delle specie che andrebbero tutelate;

considerato che durante la XVI legislatura si è assistito alla costante riduzione del capitolo di bilancio relativo ai centri recupero per la fauna selvatica, fino al totale azzeramento del fondo, pari a circa 350 mila euro;

visto che:

sono in tal modo ad un passo dalla scomparsa il Centro di Recupero delle Tartarughe Marine di Linosa e il centro per le tartarughe marine del WWF a Lampedusa mentre hanno chiuso da anni quello per fauna selvatica e tartarughe marine di Comiso e di

./..

Cattolica Eraclea, anche se quest'ultimo, punto di riferimento in tutta la Sicilia centro meridionale per volontari, funzionari e semplici cittadini che hanno a cuore la sorte degli animali selvatici, e in particolare delle tartarughe marine, potrebbe riaprire nuovamente a seguito della direttiva del Commissario Straordinario del Libero Consorzio di Agrigento n. 9 del 17/09/2018 che ha concesso il comodato d'uso dei locali e delle attrezzature;

nel maggio 2015 è stata decisa la chiusura, sempre per mancanza di finanziamenti, anche del Centro recupero fauna selvatica di Valcorrente, a Belpasso, che ospitava una variopinta colonia di animali selvatici e curava falchi, aironi, aquile e cicogne, oltre che dedicarsi al recupero e cura di tartarughe di mare;

di fatto pertanto sono rimasti solo solo tre centri attivi: uno a Messina, costretto a coprire pure il territorio di Reggio Calabria e oltremodo pieno, uno ad Agrigento ed uno a Enna, ma entrambi questi ultimi hanno manifestato voci di imminente chiusura per mancanza di fondi, dopo oltre 10 anni di esperienza;

a questi si aggiunge quello nel Comune di Ficuzza, in provincia di Palermo, che adesso, praticamente da solo, dovrà reggere l'alto numero di animali che avranno bisogno di cure particolari per sopravvivere;

per conoscere se non ritengano opportuno avviare ogni misura possibile perché quanto prima i Centri regionale di fauna selvatica che rischiano la chiusura siano messi nelle condizioni di svolgere l'importantissimo ruolo a salvaguardia delle specie selvatiche marine e terrestri e conseguentemente rimpinguare il capitolo a ciò destinato, prevedendo, già nella prossima sessione finanziaria, strumenti economici che, nel garantire l'erogazione dei fondi, possano assicurare la prosecuzione di questa azione meritoria.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(22 ottobre 2018)

CAMPO - DI PAOLA - TRIZZINO - PALMERI
SUNSERI - MANGIACAVALLLO - ZAFARANA
CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO - CIANCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA A.
PAGANA - DI CARO - MARANO

./..

- Con nota prot. n. 57408/INTERP.17 del 15 novembre 2018 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

27 apr 2021 Svolgimento Seduta n. 260
AULA Assessore Agricoltura svil. rurale e pesca med.

27 apr 2021 Rinvitata Seduta n. 260 AULA

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 1473 - Chiarimenti circa la mancata erogazione dei prestiti garantiti in relazione alle esigenze di liquidità del tessuto economico e produttivo a seguito dell'emergenza Covid-19.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che:

per fare fronte all'emergenza economica a causa dell'adozione da parte del Governo nazionale delle misure di contrasto al contagio da Covid-19, con il decreto 'Liquidità' è stata introdotta la garanzia dello Stato per un credito pari a 25.000,00 euro in favore degli istituti di credito eroganti;

gli istituti bancari, anche a fronte di tale garanzia statale, hanno negato la richiesta a molte aziende specie alle cooperative ed alle aziende agricole;

considerato che:

la crisi sanitaria ha determinato la paralisi delle attività economiche e produttive;

la chiusura delle attività ha impedito alle imprese di avere entrate economiche necessarie alla sopravvivenza delle aziende stesse;

l'accesso al credito, in assenza di aiuti a fondo perduto di un piano economico di aiuto al sistema produttivo, rappresenta l'unico strumento che gli imprenditori hanno per consentire l'avvio della fase di apertura dopo il lockdown;

ritenuta reale l'impossibilità per molte attività di avviare la 'fase 2';

considerato che tale impossibilità determina un grave pericolo per l'economia, tanto per il tessuto economico e sociale della Regione;

per sapere:

quali provvedimenti abbiano posto in essere o intendano adottare per verificare il numero delle domande di prestito presentate e il numero di quelle accolte;

le cause del rigetto delle domande di prestito

./..

avanzate da cooperative o aziende agricole;

quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare per verificare lo stato delle procedure relative alle domande di richiesta del prestito garantito di 25 mila euro, avanzate dalle aziende siciliane in sofferenza economica.

(L' interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(11 maggio 2020)

CAPUTO

- Con nota prot. n. 34157/IN.17 del 15 ottobre 2020 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'economia.

- Con nota prot. n. 1884 del 24 marzo 2021 l'Assessore per l'economia ha eccepito la propria incompetenza.

- Con nota prot. n. 13440/IN.17 del 21 aprile 2021 il Presidente della Regione, ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea revocando contestualmente il precedente atto di delega all'Assessore per l'economia.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 401 - Chiarimenti in merito al 'Complesso demaniale Baia del Corallo' sito in località Sferracavallo (PA).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la struttura 'Complesso demaniale di Baia del Corallo' sita in località Sferracavallo, nell'area settentrionale della Città di Palermo, è di proprietà del Dipartimento regionale dello sviluppo rurale e territoriale;

detto complesso, ricadente in area demaniale, occupa una superficie di circa 10.000 mq nella quale prevale la sistemazione a verde ed insistono alcuni corpi edilizi un tempo adibiti ad attività turistico-ricettiva attraverso la concessione ad A.I.G. 'Associazione italiana alberghi per la gioventù';

considerato che:

con D.D.G. n. 8 del 20.01.2020, modificato con D.D.G. n. 25 del 31.01.2020, l'Amministrazione regionale ha approvato lo schema di bando per l'assegnazione in concessione - mediante procedura aperta - di porzione del complesso demaniale de quo per una durata stabilita dalla stipula del contratto e fino al 17 novembre 2021, data alla quale il Dipartimento rientrerà in possesso dell'intera struttura;

le finalità della suddetta concessione consistono nel promuovere percorsi virtuosi che possano determinare sviluppo economico, occupazione, miglioramento della qualità della vita nelle aree demaniali della Sicilia e cura del territorio;

l'allegato al Decreto 21 dicembre 2009 'Modalità e criteri per la concessione in uso dei beni demaniali e patrimoniali', pubblicato in GURS in data 26 febbraio 2010, dispone che '[...] fatte salve le diverse disposizioni sull'uso particolare di determinate categorie di beni demaniali e patrimoniali, riconducibili per competenza e gestione ad altri rami dell'Amministrazione regionale,' quali quelli del demanio marittimo, forestale, traizerale, storicoartistico, del patrimonio di edilizia residenziale pubblica del demanio idrico, per l'affidamento dei beni immobili nella Regione Sicilia si applicano le norme generali contenute nel regolamento per la concessione e

./..

locazione D.P.R. n. 296 del 13 settembre 2005 che ha abrogato e sostituito la legge n. 390 del 1986;

il D.P.R. 13/09/2005, n. 296 e successive modificazioni rubricato 'Regolamento concernente i criteri e le modalità di concessione in uso e in locazione dei beni immobili appartenenti allo Stato', all'art. 9 dispone che, nell'ambito di concessioni o locazioni a titolo gratuito o a canone agevolato, i beni immobili possono essere oggetto di concessione ovvero di locazione, in favore dei soggetti di cui agli articoli 10 e 11 della stessa norma, per finalità di interesse pubblico o di particolare rilevanza sociale;

da diversi anni, l'Associazione sportiva dilettantistica 'You Dive Club Capo Gallo', che ha in concessione parte dell'area in oggetto, svolge diverse attività di alto valore dal punto di vista sociale, fra le quali:

a) pratica di attività subacquee e natatorie tra i soggetti affetti da disabilità psico-fisica in collaborazione con HSA Italia (Handicapped Scuba Association);

b) attività volte alla partecipazione attiva di alunni e docenti ad attività sportive e di educazione ambientale;

c) progetto 'Il mare che...' che si occupa di realizzare, mediante incontri intra ed extra murari all'Istituto Penitenziario, interventi nel sociale che intendono contribuire al comune obiettivo di tutela, sostegno e recupero dei giovani sottoposti a misure restrittive della libertà personale tra i 14 ed i 25 anni di età, mediante la promozione di iniziative culturali e sportive riconducibili alla tipologia degli interventi rivolti all'area della popolazione in svantaggio sociale;

la prossima scadenza di tutte concessioni in essere ricadenti nel complesso demaniale;

per conoscere se intendano avviare ogni iniziativa utile alla realizzazione di un ampio progetto di valorizzazione del 'Complesso demaniale Baia del Corallo'- in partenariato pubblico-privato e per mezzo di risorse extraregionali - avente ad oggetto attività con finalità sociali, educative, culturali, sportive-ricreative, nonché volte all'occupazione e al miglioramento della qualità della vita, in particolar modo delle persone con disabilità, dei giovani e dei minori sottoposti a misure restrittive con necessità di recupero e reinserimento, nonché iniziative che includano anche progetti di ricerca in ambito medico, sociale e

./..

ambientale.

(12 maggio 2021)

FOTI - MANGIACAVALLLO - PALMERI -
TANCREDI - PAGANA

- Con nota prot. n. 20342/IN.17 del 15 giugno 2021, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

- Con nota prot. n. 6575/Gab dell'11 agosto 2021 l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ha anticipato il testo scritto della risposta.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2180 - Chiarimenti in merito uso locali 'Fondo Uditore'.

All'Assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

L'Osservatorio per le malattie delle piante di Palermo istituito fin dal 1913 (l. n. 888 del 1913), inizia ad operare nel 1929 annesso all'orto botanico di Palermo e diviene continuativamente assegnatario di n.3 palazzine presso il Fondo Uditore, destinate ad uffici e laboratorio di analisi fitosanitarie, a partire da luglio 1993, giusta nota prot. n. 05711 del 16.07.1993 della Presidenza della Regione;

considerato che:

dall'anno 2008 l'Osservatorio è stato incardinato nella struttura del Servizio fitosanitario regionale del Dipartimento regionale dell'Agricoltura che costituisce articolazione del Servizio Fitosanitario nazionale, in applicazione della normativa comunitaria in materia, così come recentemente ribadito dal decreto legislativo n. 19 del 2021;

a far data dal 25.07.2017 la Coop. Soc. Parco Uditore è assegnataria di una palazzina di circa mq 200, oltre che di circa 2/3 del parco da destinare ad uso sociale, a mezzo di convenzione sottoscritta con il Comando del Corpo Forestale e mai resa disponibile al Servizio fitosanitario regionale, benché più volte formalmente richiesta. A tal proposito, non si hanno notizie sulla procedura seguita per l'individuazione dei requisiti della Coop. suddetta e l'assegnazione dell'area, né si possiedono elementi in merito ai soggetti costituenti la compagine sociale della società cooperativa;

stante lo stato di deterioramento e su sollecitazione indiretta della Coop. suddetta, con nota prot. n. 62307 del 12.11.2018, il Consegnatario del Dipartimento Agricoltura chiedeva un intervento urgente per la riparazione e messa in sicurezza della copertura di alcuni magazzini in uso allo stesso Dipartimento Agricoltura;

il 26 novembre 2018 veniva allo scopo effettuato un sopralluogo dal Servizio 5 del Dipartimento regionale tecnico, che ne trasmetteva il verbale al Dipartimento finanze con nota n. 248864 del 28.11.2018;

./..

con nota n. 26945/Pa 31.01 del 18 dicembre 2018, il Dipartimento Finanze autorizzava il Servizio 5 del DRT a redigere opportuna perizia e a nominare il RUP;

con nota prot. n. 5527/34 19.00/33 del 18.12.2018 la Sovrintendenza Archivistica della Sicilia - Archivio di Stato di Palermo, dettava le prescrizioni a seguito di sopralluogo per l'archiviazione, custodia e/o spostamento di documenti presenti all'interno delle strutture oggetto di intervento;

con nota del 25.01.2019 la Soc. Coop. 'Parco Uditore' chiedeva l'assegnazione di un'ulteriore palazzina, a seguito della quale veniva indetto apposito tavolo tecnico presso il Dipartimento Regionale delle Finanze e del Credito;

nel corso di una successiva riunione, sempre nel 2019, tenutasi presso il Dipartimento Territorio e Ambiente, è emerso che nella concessione/convenzione di parte dei beni del 'Parco Uditore', alla predetta Coop. venivano inseriti erroneamente anche il rifornimento di carburante ENI, posto tra la Piazza Albert Einstein e viale Regione Siciliana Nord-Ovest, oltre che un intero palazzo sito nelle adiacenze del Parco tra la via Cimabue e la Via Camilliani. Tutto questo mina fortemente la validità dell'atto concessivo, per manifesta illogicità. Per tale motivo, è stata richiesta, in sede di riunione, la formale revisione; inoltre, il Dipartimento Agricoltura rappresentava l'esigenza di mantenere l'uso dei fabbricati a suo tempo assegnati, nei quali, peraltro, sono stati effettuati alcuni investimenti economici necessari per la funzionalità degli uffici. Oltre a ciò, veniva sollevato il dubbio sulla legittimità dell'assegnazione di nuovi immobili alla Soc. coop. 'Fondo Uditore', soprattutto alla luce della difficilissima situazione economica della Regione, specificatamente in merito alle locazioni passive;

ad oggi, il Dipartimento regionale tecnico si è presentato più volte presso il Parco per visionare strutture e aree, attualmente sia nella disponibilità del Servizio fitosanitario regionale del Dipartimento Agricoltura, che del Corpo Forestale, per pianificare interventi di ristrutturazione. Risulta, inoltre, che sono state convocate alcune riunioni dell'apposito tavolo tecnico alle quali il Dipartimento Agricoltura, il Comando Corpo Forestale e il Dipartimento Sviluppo Rurale non sono mai stati invitati e nelle quali sarebbe stato deciso il completo allontanamento degli Uffici regionali dal fondo stesso;

./..

per sapere se abbia contezza che:

il Servizio fitosanitario regionale, di cui l'Osservatorio di Palermo rappresenta una componente fondamentale, svolge da anni, con il ruolo di Polizia Giudiziaria, funzioni di controllo degli organismi nocivi alle piante e prodotti vegetali, effettuati nelle aziende di produzione, vivai e sulle partite commerciali in import ed export, in attuazione di normative comunitarie e nazionali cogenti, per le quali l'Amministrazione, in caso di mancata attuazione, rischia pesanti sanzioni;

presso gli uffici dell'Osservatorio è allocato anche il laboratorio regionale ufficiale per le diagnosi ispettive di natura fitosanitaria che si occupa, con centinaia di analisi annuali, dell'individuazione di batteri, virus e viroidi, fitoplasmi, funghi e insetti, anche attraverso l'uso di sofisticate e costose attrezzature, nonché di strumentazioni di ultima generazione, che hanno richiesto notevoli investimenti, anche per ottenere l'accreditamento a norma ISO, obbligatorio per norma regolamentare della Unione europea;

quali iniziative siano state intraprese o si intendano intraprendere per porre rimedio al fatto che un eventuale trasferimento degli Uffici fitosanitari, per favorire la fruizione degli edifici da parte di un soggetto privato, creerebbe un grave disservizio soprattutto per l'interruzione delle attività laboratoristiche, nonché il blocco delle procedure di accreditamento delle stesse a norma ISO;

se non ritenga opportuno, pertanto, che per i fatti fin qui esposti valutare, con necessaria urgenza, l'opportunità di eventuali atti amministrativi in autotutela.

(18 maggio 2021)

CRACOLICI

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 404 - Chiarimenti in merito alle procedure di mobilità dei lavoratori dell'Istituto Incremento ippico (CT).

All'Assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'Assemblea regionale siciliana con la legge regionale n. 17 del 2019 art. 2, commi 7 e 8, ha definito la dotazione organica dell'Istituto incremento ippico con sede a Catania;

considerato che:

tale norma definiva le procedure di messa in mobilità per le eccedenze relativa alla dotazione organica;

già nel dibattito parlamentare, il sottoscritto interrogante, faceva rilevare l'esistenza di una norma nella legislazione vigente per riorganizzare gli enti vigilati e per la messa in mobilità del personale in eccedenza verso altri Enti vigilati e/o l'Amministrazione regionale;

nel medesimo dibattito il Presidente della Regione aveva assunto l'impegno di ricollocare eventuali esuberanti presso altri Enti vigilati e/o l'Amministrazione regionale;

considerato che:

la norma in oggetto è stata sottoposta al giudizio della Corte costituzionale che ha ritenuta inammissibile la questione di legittimità costituzionale in quanto già disciplinata dall'ordinamento civile dello Stato;

l'ente, con determina del 14.05.21, procedeva alla ridefinizione della dotazione organica prendendo atto del giudizio della Corte costituzionale ma dando applicazione parziale all'art. 33 del d.lgs 165/2001 determinando, di fatto, una unilaterale messa a disposizione di alcuni lavoratori, in atto in pianta organica, senza una preventiva ricerca di ricollocazione degli stessi lavoratori e procedendo alla messa in mobilità con relativa decurtazione salariale pari al 20%;

tale procedura appare come un inutile aggravamento della conflittualità giuridica e sindacale visto che gli stessi ancorchè dichiarati in esubero, sono vincitori di

./..

concorso presso la Pubblica amministrazione;

per conoscere se intenda sospendere la procedura di mobilità nelle more che l'Amministrazione regionale avvii una ricognizione dei fabbisogni presso altri Enti vigilati al fine di dare prioritariamente nuova collocazione ai lavoratori dichiarati in esubero garantendo, così, un principio di tutela e garanzia occupazionale secondo quanto previsto dai CCNL di riferimento.

(18 maggio 2021)

CRACOLICI

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2218 - Provvedimenti urgenti per il recupero dei due borghi rurali Schirò e Borzellino siti nel territorio del Comune di Monreale (PA).

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità e all'Assessore per i beni culturali e l'identità, premesso che:

nel vasto territorio del Comune di Monreale (PA) sono ubicati i due splendidi Borghi rurali denominati Schirò e Borzellino, costruiti in epoca fascista per la colonizzazione del latifondo siciliano con l'intento di evitare l'abbandono dei terreni e per consentire ai contadini di poter coltivare i terreni restando vicini ai loro familiari;

si tratta di due insediamenti di grande valenza dal punto di vista storico ed architettonico. Il loro recupero e la loro valorizzazione costituirebbe un ulteriore rilancio del territorio della valle dello Jato;

considerato che:

da tempo, esistono progetti curati sia dall'Istituto per le case popolari della Città Metropolitana di Palermo, che dall'Ente per lo sviluppo agricolo;

nei mesi scorsi, il Presidente della Regione aveva incontrato i Sindaci del territorio, manifestando l'intendimento di voler procedere al recupero strutturale e alla valorizzazione dei borghi che, oggi, versano in uno stato di degrado e di abbandono, oltre che presentare pericoli di natura strutturale;

il loro recupero potrebbe essere inserito nella programmazione comunitaria al fine di destinarli sia a finalità culturali che di rilancio delle attività rurali;

i Sindaci, infatti, hanno espresso l'intendimento progettuale per destinarli alla valorizzazione dell'agricoltura di qualità e per la creazione di un centro fieristico permanente;

si potrebbe realizzare una struttura museale destinata alle tradizioni agricole e alla

./..

valorizzazione dei vini doc del territorio;

anche l'Università di Palermo aveva manifestato la disponibilità di insediare corsi di specializzazione per l'agricoltura biologica e sperimentale;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare per il recupero dei due splendidi borghi rurali denominati Schirò e Borzellino, siti nel territorio del Comune di Monreale, al fine di destinarli a progetti di rilancio e valorizzazione del territorio.

(1° giugno 2021)

CAPUTO

- Con nota prot. n. 23088/IN.17 del 5 luglio 2021, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

- Con nota prot. n. 7993/Gb del 29 luglio 2021, l'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, ha eccepito la propria incompetenza.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2280 - Misure urgenti a favore del comparto agricolo siciliano finalizzate a potenziare l'attuale sistema irriguo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che alcuni degli invasi siciliani, a stagione irrigua ormai inoltrata, soffrono una grave carenza di volumi d'acqua nei propri bacini, a tal punto da compromettere la distribuzione irrigua già fortemente ridotta a causa delle mancate manutenzioni sulle condotte e sui canali;

considerato che:

in più occasioni, il Governo regionale ha annunciato pubblicamente l'imminente avvio degli interventi infrastrutturali idrici necessari a potenziare l'attuale rete di distribuzione a servizio degli agricoltori siciliani, già gravemente vessati dagli effetti economici conseguenti alla pandemia in atto;

di tali interventi, il completamento della diga Pietrarossa, simbolo delle opere incompiute, garantirebbe ad un vasto territorio che si estende tra le ex province di Catania ed Enna, un volume d'acqua stimabile in circa 45 milioni di metri cubi, indispensabili per le terre assetate di quel comprensorio vocate all'agricoltura di qualità;

dell'emergenza siccità che in queste ultime settimane sta interessando buona parte dei terreni coltivati presenti nella Piana di Catania, alimentata dalle elevate temperature registrate. Il grido di allarme lanciato, in queste ore, dalle aziende agricole della Sicilia orientale, sollecita interventi da parte del Governo regionale che fronteggino concretamente il grave deficit idrico esistente;

occorre un'immediata implementazione degli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria degli invasi ed il contestuale avvio delle opere infrastrutturali, annunciate e già finanziate, che potenzino l'attuale inadeguata rete irrigua a servizio del comparto agricolo;

necessario, inoltre, prevedere interventi programmatici che siano in linea con gli indirizzi dell'UE sulla transizione energetica e l'economia

./..

circolare, attraverso l'impiego di sistemi che sfruttino l'enorme quantità di risorsa idrica attualmente dispersa a vantaggio dell'irrigazione in agricoltura. L'impiego delle acque reflue depurate, ad esempio, costituisce un sistema ampiamente diffuso in Paesi che come il nostro soffrono lunghi periodi siccitosi, alimentando, in tal modo, i tradizionali sistemi di adduzione alla rete irrigua;

per sapere:

quali iniziative abbiano ad oggi assunto per migliorare le condizioni di approvvigionamento della risorsa idrica a favore degli agricoltori, con particolare riguardo alle aziende agricole operanti nella Piana di Catania;

se abbiano posto in essere ogni intervento di manutenzione ordinaria e straordinaria degli invasi e della rete irrigua;

quali siano le ragioni degli ulteriori ritardi registrati nell'ultimazione e messa in esercizio della Diga Pietrarossa e delle altre opere infrastrutturali programmate e annunciate.

(9 luglio 2021)

COMPAGNONE

- Con nota prot. n. 27631/IN.17 del 10 agosto 2021, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2291 - Dichiarazione dello stato di calamità naturale nel territorio di Mazzarrone (CT) colpito da eventi atmosferici eccezionali.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

durante l'ultima decade di giugno u.s. forti venti sciroccali hanno imperversato in tutta la Regione, in particolare nei territori catanesi, con gravi conseguenze per le colture;

nel territorio di Mazzarrone (CT) ed in tutto il comprensorio dove si produce la relativa uva IGP per oltre 12 mila ettari di vigneti, le alte temperature e i forti venti hanno causato ingenti danni con l'appassimento dei grappoli in piena formazione;

per sapere:

se non ritengano di dover attivare le procedure per la dichiarazione di stato di calamità;

se non ritengano di sollecitare il Ministero per le politiche agricole, alimentari e forestali, per l'attivazione del Fondo di solidarietà nazionale previsto in materia di interventi di soccorso per i danni causati da eventi atmosferici di carattere eccezionale e consentire il ristoro di tante aziende messe in ginocchio da tali eventi.

(15 luglio 2021)

BARBAGALLO

- Con nota prot. n. 30418/IN.17 del 9 settembre 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 421 - Iniziative relative ai disservizi della campagna irrigua 2021 nel territorio di Catania.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i gravissimi disservizi che hanno caratterizzato la campagna irrigua 2021 nel territorio del Consorzio di bonifica n. 9 di Catania rischiano di metter in ginocchio la produzione di agrumi, uliveti e culture di pieno campo;

a ciò aggiungasi che gli ultimi anni sono stati particolarmente siccitosi e che il consorzio di bonifica non riesce a fornire un servizio adeguato per le esigenze delle coltivazioni, malgrado i prezzi siano cresciuti fino a raggiungere cifre insostenibili;

nonostante il pessimo servizio reso, il Consorzio di bonifica n 9 Catania sta erogando le bollette irrigue;

per conoscere se non ritenga necessario ed opportuno che la Regione si faccia carico delle spese irrigue che il Consorzio di bonifica chiede all'utenza, già in perdita sull'annata compromessa dalla siccità per l'anno corrente e futuro.

(3 agosto 2021)

BARBAGALLO

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 426 - Emergenza ambientale sul territorio regionale determinata da incendi e siccità e tutela del patrimonio faunistico.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

l'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ha emanato il d.a. n. 37/Gab del 26/07/2021 con il quale si è approvato il 'calendario venatorio 2021- 2022' (in G.U.R.S. n. 34/2021). Nell'allegato 'A' vengono disciplinate le date di apertura della caccia ('preapertura' nei giorni 01, 04, 05, 11 e 12 settembre 2021 e apertura generale dal 19 settembre 2021 al 31 gennaio 2022);

successivamente, in data 6 agosto 2021, la Giunta regionale ha approvato la deliberazione n. 331 recante: 'Articolo 3 della legge regionale 7 luglio 2020, n. 13. - Richiesta di dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza a causa degli incendi dovuti all'eccezionale situazione meteorologica nella Regione Siciliana'. In tale provvedimento viene rappresentato che: 'il territorio della Regione è stato interessato nelle ultime settimane da centinaia di incendi boschivi, di interfaccia e urbani, che hanno prodotto gravi danni al patrimonio boschivo, all'agricoltura, all'allevamento e a edifici civili, rurali e industriali; il 30 luglio u.s. gli incendi hanno colpito duramente, fra l'altro, zone periferiche urbanizzate della città di Catania e hanno causato gravi danni a decine di edifici, nonché l'evacuazione di centinaia di persone; tutte le previsioni meteo confermano che tali particolari condizioni di alte temperature, con punte oltre 45° e minime intorno ai 30°, sono destinate a mantenersi in Sicilia anche nelle prossime settimane e, pertanto, si avrà, verosimilmente, una condizione meteo climatica eccezionale di lunga permanenza di condizioni estreme di calore torrido per 10-15 giorni che producono e produrranno condizioni estremamente favorevoli per l'innescò e la propagazione degli incendi e, quindi, scenari di gravi ed estesi incendi sia boschivi sia di interfaccia; (...) con nota del 31 luglio u.s. il Presidente della Regione ha chiesto al Presidente del Consiglio dei Ministri la 'dichiarazione di stato di mobilitazione del servizio nazionale della protezione civile' e, attesa l'eccezionalità della

./..

situazione e tenuto conto della necessità di disporre l'immediato coinvolgimento coordinato di uomini e mezzi del Corpo nazionale dei VVF, delle colonne mobili delle altre regioni e province autonome e del volontariato organizzato di protezione civile, è stato concesso lo stesso 31 luglio; (...) il Presidente della Regione rappresenta che gli interventi di cui all'art.25, comma 2 del citato D.lgs. n.1/2018, richiamati all'art.3, comma 3 della parimenti citata l.r. n.13/2020, necessari per affrontare, gestire e superare lo stato di crisi e di emergenza risultano in ordine di priorità e urgenza: assistenza alla popolazione interessata; attivazione di prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione, delle attività economiche e produttive direttamente interessate all'evento, per fronteggiare le più urgenti necessità fra cui i contributi urgenti alle aziende per acquisizione di foraggi per gli animali, per ripristino recinzioni pascoli e adduzioni idriche; contributi alle aziende per gli animali andati perduti, per il ripristino dei mezzi d'opera (trattori), delle attrezzature aziendali, per la riparazione dei danni alle strutture produttive (capannoni, tettoie, fienili, magazzini) e residenziali'. Tutto ciò considerato, la Regione siciliana ha determinato di 'dichiarare, ai sensi dell'art.3 della legge regionale n. 13/2020, lo stato di crisi e di emergenza, per la durata di mesi 6, a causa dei gravi danni provocati dagli incendi dovuti all'eccezionale situazione meteorologica nella Regione Siciliana che hanno interessato i comuni della Regione Siciliana';

in data 28 agosto 2017 l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (ISPRA) ha reso noto di aver inoltrato a tutte le Amministrazioni regionali il documento 'Limitazioni all'attività venatoria a causa della siccità e degli incendi che hanno colpito il Paese';

con tale documento, l'ISPRA ha accertato lo stato critico per gli ecosistemi e la fauna selvatica determinato dal 'perdurare di condizioni climatiche estreme' che 'comporta una condizione di rischio per la conservazione della fauna in ampi settori del territorio nazionale e rischia di avere, nel breve e nel medio periodo, effetti negativi sulla dinamica di popolazione di molte specie';

in particolare, ISPRA ha suggerito alle Regioni di adottare misure urgenti 'seguendo il principio di precauzione, in occasione della prossima apertura della stagione venatoria' specificamente consistenti in 'provvedimenti cautelativi atti a evitare che popolazioni in condizioni di

./..

particolare vulnerabilità possano subire danni, in particolare nei territori interessati da incendi e condizioni climatiche estreme nel corso dall'attuale stagione estiva';

i danni individuati da ISPRA sono riconducibili ai seguenti specifici aspetti:

- 1) addestramento ed allenamento dei cani da caccia;
- 2) caccia da appostamento;
- 3) caccia agli uccelli acquatici;
- 4) caccia alle specie stanziali;
- 5) caccia nelle aree interessate da incendi;

già in via preventiva, e con specifico riferimento alla disciplina della caccia prevista in Sicilia, con nota prot. n. 33198 del 22/06/2021, il medesimo Istituto aveva formulato un articolato ed ampiamente motivato parere preventivo sulla proposta di 'Calendario Venatorio 2021/22' avanzata dalla Amministrazione regionale, esprimendo diverse e rilevanti osservazioni critiche o esplicite valutazioni negative di 'non coerenza' e 'non condivisibilità' delle scelte e valutazioni operate dalla P.A. regionale;

in data 10/08/2021, le articolazioni regionali delle Associazioni 'WWF Italia, Associazione per il World Wide Fund for Nature' - Onlus; 'LIPU, LEGA ITALIANA PROTEZIONE UCCELLI' - Onlus; 'LEGAMBIENTE Sicilia' - Onlus; 'GRE, Gruppi Ricerca Ecologica - Sicilia'; 'ITALIA NOSTRA - Sicilia' e 'MAN - Associazione Mediterranea per la Natura' - enti che perseguono finalità di protezione ambientale a norma degli artt. 13 e 18 della L. n. 349 del 1986, e successive modificazioni, ed organizzazioni portatrici di interessi diffusi ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia di danno ambientale - hanno notificato al Presidente della Regione siciliana, all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ed all'Assessore regionale per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, un formale atto di diffida per chiedere l'immediata applicazione di limitazioni all'attività venatoria a causa dell'emergenza ambientale attualmente diffusa sul territorio regionale determinata da incendi e siccità;

precedentemente, in data 05/08/2021, le Presidenti nazionali delle associazioni di protezione ambientale LAC, LAV, LEGAMBIENTE, LIPU - BirdLife Italia e WWF Italia, in considerazione dei gravi eventi calamitosi di che trattasi, hanno chiesto con urgenza alla Regione siciliana di sospendere l'attività venatoria per la stagione 2021/22 come previsto dall'art.19 della l. n. 157 del 1992, e successive modificazioni, o o almeno di

./..

prevedere la chiusura dell'attività venatoria per una superficie del territorio agro silvo pastorale, oggi destinata alla libera caccia, pari alle superfici naturali e seminaturali perse di cui al sistema di monitoraggio europeo (<https://effis.jrc.ec.europa.eu>). Inoltre, considerando che l'articolo 10 della legge n. 353 del 2000 e successive modificazioni, prevede il divieto assoluto di caccia per un periodo di 10 anni su tutti i terreni boscati percorsi dal fuoco, hanno chiesto di adottare provvedimenti immediati che impongano tale divieto alle aree incendiate a quelle limitrofe, dove hanno trovato e troveranno rifugio gli animali scampati agli incendi;

da quanto risulta, nessuna delle sopra richiamate istanze delle associazioni ha finora ottenuto un riscontro mentre, all'opposto, gli Uffici dell'Assessorato dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea stanno predisponendo gli atti per riconfermare la preapertura della caccia persino alla specie Tortora selvatica (*Streptopelia turtur*), benché la sua esclusione dall'elenco delle specie cacciabili sia stata più volte formalmente richiesta dalla Commissione Unione europea per il tramite del Ministero della transizione ecologica e dell'ISPRA (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) in quanto classificata come 'Spec 1' (Specie globalmente minacciata), considerata 'Vulnerabile' nella Lista rossa europea e con uno stato di conservazione cattivo;

considerato che:

risulta evidente il palese, grave ed insanabile contrasto tra il decreto assessoriale che dispone l'apertura anticipata della stagione venatoria (C.V. 2021-22) già in forte contrasto con lo specifico parere ISPRA, e la successiva deliberazione di Giunta regionale relativa alla dichiarazione dello stato di crisi e di emergenza a causa degli incendi dovuti all'eccezionale situazione meteorologica nella Regione siciliana;

il citato documento ISPRA dell'agosto 2017, inoltre, rappresenta a livello nazionale l'unico approfondito quadro tecnico-scientifico relativo alla situazione di vera e propria emergenza ecologica che si viene a creare per effetto degli incendi e della siccità diffusi in tutto il territorio regionale; quadro finalizzato alla assunzione di decisioni cautelative da parte delle autorità competenti per fronteggiare una grave situazione di danno di tipo ambientale in atto;

detto documento certifica, inoltre, l'attuale

./..

assenza di sostenibilità ambientale del prelievo faunistico disciplinato, per quanto riguarda la Regione siciliana, con d.a. n. 37/Gab del 26/07/2021 ('Calendario Venatorio 2021-2022'), poiché vengono previste modalità e tempi di caccia allo stato ritenute incompatibili con l'attuazione di forme corrette di gestione della fauna aderenti e coerenti alla nuova situazione ambientale, climatica ed ecologica determinatasi a causa di siccità e incendi;

la nota ISPRA, in particolare, prevede che le Amministrazioni competenti attivino 'specifiche iniziative di monitoraggio soprattutto a carico delle fauna selvatica stanziale o nidificante';

il mantenimento, nonostante la critica situazione ecologica e faunistica accertata da ISPRA, delle prescrizioni dell'attuale calendario venatorio siciliano, proprio in ordine ai profili considerati da ISPRA nella nota del 28 agosto 2017 come di forte criticità e di danno per la fauna selvatica - quali: l'addestramento ed allenamento dei cani (art. 10); la caccia da appostamento (artt. 4, 5, 6, 15); la caccia agli uccelli acquatici (artt. 1, 2, 4, 7, 12, 14, 15); la caccia alle specie stanziali (artt. 1, 2, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 14, 15) e la caccia nelle aree interessate da incendi (artt. 15 e 17) - rischia di determinare diffuse, gravi e irreparabili compromissioni della conservazione delle specie selvatiche stanziali e migratorie e degli equilibri ambientali, in aperta violazione degli artt. 1, 7 e 18 della l. n. 157 del 1992, nonché della normativa comunitaria vigente (direttiva n. 92/43/CEE 'Habitat' e direttiva n. 2009/147/CE 'Uccelli');

sul punto, inoltre, va ricordato come la legge quadro attribuisca all'ISPRA la valutazione tecnica in merito alla sostenibilità, delle modalità e dei tempi del prelievo (Corte costituzionale, sent. n. 227 del 19 giugno 2003), dettando 'uno standard di tutela uniforme necessaria ad assicurare l'effettività della protezione della fauna medesima su tutto il territorio nazionale, che lo Stato italiano è tenuto a garantire in ambito comunitario' (cfr. sul punto, Corte Cost. n.151/2011);

l'art. 117 della Costituzione impone alle Regioni il 'rispetto dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e dagli obblighi internazionali' e l'attuazione degli atti dell'UE 'nel rispetto delle norme di procedura stabilite da legge dello Stato' attraverso, limitatamente al caso che ci occupa, la l. n.157 del 1992;

secondo i principi elaborati dal supremo Giudice delle leggi, la disciplina statale di cui alla l. n.

./..

157 del 1992 ha il 'fine pubblico primario e prevalente perseguito (anche in attuazione di obblighi comunitari ed internazionali) consiste nella protezione della fauna, obiettivo prioritario al quale deve subordinarsi e aderire la regolamentazione dell'attività venatoria', anche a livello regionale nel quale dunque la tutela minima assicurata dalla L. n. 157 può essere esclusivamente nella direzione dell'innalzamento (giurisprudenza consolidata della Corte Costituzionale - fra le tante cfr. sentenze nn. 1002/1988, 169/1999, n. 4/2000, n. 116/2012, n. 174/2017);

secondo l'art. 1 della l.r. n. 33 del 1997 e successive modificazioni, 'La Regione tutela il patrimonio faunistico e ne favorisce la ricostituzione nell'interesse della comunità regionale, nazionale ed internazionale'; inoltre, al successivo art. 18, comma 4 si dispone che 'l'Assessore regionale per l'agricoltura e le foreste, sentito il Comitato regionale faunistico-venatorio, può vietare la caccia o ridurne i periodi per alcune località e per determinate specie di selvaggina, pur se incluse fra quelle indicate dall'articolo 2, comma 2, per motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, paesaggistiche, naturalistiche, stagionali o climatiche o per malattie o per altre calamità';

ai sensi dell'art. 19, comma 1, della l. n. 157 del 1992, inoltre, 'Le regioni possono vietare o ridurre per periodi prestabiliti la caccia a determinate specie di fauna selvatica di cui all'articolo 18, per importanti e motivate ragioni connesse alla consistenza faunistica o per sopravvenute particolari condizioni ambientali, stagionali o climatiche o per malattie o altre calamità';

la predetta legge n. 157 del 1992, così come modificata dalla legge 4 giugno 2020, n. 96 in attuazione della direttiva 'Uccelli' n. 147/2009/CE, consente l'attività di caccia solo a condizione che non danneggi le popolazioni di uccelli e mammiferi selvatici, anche in ossequio al principio di precauzione (art. 174 del Trattato di Amsterdam, che riprendendo l'art. 130 R del Trattato di Maastricht, che modifica il Trattato costitutivo della CE, testualmente recita: '2. La politica della Comunità in materia ambientale mira a un livello elevato di tutela, tenendo conto della diversità delle situazioni nelle varie regioni della Comunità. Essa è fondata sui principi della precauzione e dell'azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all'ambiente ...');

./..

gli artt. 300 e 301 del d.lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e successive modificazioni recante 'Norme in materia ambientale' i quali dispongono testualmente (e rispettivamente) che: 'E' danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato: a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979...'; e inoltre che 'In applicazione del principio di precauzione di cui all'articolo 174, paragrafo 2, del Trattato CE, in caso di pericoli, anche solo potenziali, per la salute umana e per l'ambiente, deve essere assicurato un alto livello di protezione');

per conoscere:

se non ritengano di dover provvedere all'immediata sospensione del d.a. n. 37/Gab del 26/07/2021 'Calendario Venatorio 2021-2022' - in particolare per quanto riguarda l'imminente 'preapertura' dei giorni 01, 04, 05, 11 e 12 settembre 2021 e l'apertura generale dal 19 settembre 2021 al 31 gennaio 2022 - al fine di verificarne la compatibilità con la situazione ambientale, climatica ed ecologica di cui al citato documento ISPRA e l'effettiva attualità delle previsioni ivi contenute, eventualmente rimodulandone e modificandone i contenuti;

se non intendano, contestualmente, istituire un tavolo tecnico di monitoraggio e verifica della compatibilità dell'esercizio venatorio con lo stato ecologico e ambientale dei vari AA.TT.CC., composto da rappresentanti delle associazioni di protezione ambientale, Dirigenti dei Dipartimenti regionali Ambiente, Protezione civile e Agricoltura e rappresentanti del mondo scientifico/universitario;

se, in particolare, il Presidente della Regione non ritenga opportuno impartire le dovute direttive agli Uffici dell'Amministrazione regionale, competenti in materia di tutela della fauna e disciplina dell'attività venatoria, per conformare la loro attività amministrativa ai principi e alle norme stabiliti dal vigente quadro normativo

./..

statale ed internazionale, a tutela del 'patrimonio indisponibile dello Stato' rappresentato dalla fauna selvatica;

se, in particolare, l'Assessore per il territorio e l'ambiente non ritenga opportuno porre in essere tutti gli atti, provvedimenti ed attività di propria competenza al fine di impedire o attenuare i rischi di compromissioni della conservazione delle specie e degli equilibri ecologici di cui al citato documento ISPRA.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(13 agosto 2021)

PALMERI - FAVA - SIRAGUSA - TRIZZINO

- Con nota prot. n. 35675/INTERP.17 del 20 ottobre 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2337 - Chiarimenti in merito all'erogazione di contributi in favore degli agricoltori e allevatori siciliani colpiti dai recenti incendi e fenomeni climatici avversi.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

all'interno del territorio regionale siciliano insistono importanti colture riconosciute a livello internazionale quali oliveti e vigneti nonché allevamenti di specie animali autoctone che permettono la produzione di prodotti che rendono la Sicilia famosa nel mondo;

durante il corso dell'anno corrente gli agricoltori e allevatori siciliani hanno dovuto fronteggiare diverse problematiche di natura ambientale che hanno portato a ingenti perdite economiche per gli stessi;

durante i mesi estivi il territorio regionale è stato interessato da importanti incendi che hanno causato la perdita di ettari di colture e vegetazione nonché di bestiame e fauna selvatica, inoltre, si è registrata anche la perdita di una vita umana;

considerato che:

gli effetti dei cambiamenti climatici sono ormai sotto gli occhi di tutti, causando periodi sempre più lunghi di siccità e innalzamento delle temperature che provoca un importante peggioramento del fenomeno incendiario;

già nel mese di febbraio le associazioni di categoria lanciavano numerosi gridi di allarme per la mancanza di piogge che avrebbe messo a rischio le coltivazioni regionali come le lenticchie di Ustica (<https://qds.it/allarme-siccita-per-lagricoltura-dellisola/>);

nell'ultimo mese e mezzo si è assistito ad un perdurare dei fenomeni incendiari in diverse aree regionali, tanto da dover considerare l'isola come la più grande zona rossa d'Europa per quanto riguarda gli incendi;

sui 158.000 ettari di terra bruciata in tutta

./..

Italia nel periodo appena trascorso, circa 78.000 ettari si registrano solo nel territorio regionale siciliano (<https://qds.it/europaverde-conferma-dati-qds-sugli-incendi-in-sicilia-78mila-ettari-bruciati-da-inizio-anno/>);

l'ammontare dei danni ad agricoltori, allevatori, flora e fauna selvatica risulta essere alquanto ingente sia a livello economico che paesaggistico, tanto da creare importanti problematiche agli operatori del settore;

si è assistito all'arresto di quelli che le procure della Repubblica presumono essere i responsabili dei roghi divampati in alcune aree regionali (<https://tg24.sky.it/palermo/2021/08/14/incendiosiracusa/>);

per sapere:

quali misure economiche si intendano mettere in atto per far fronte alla grave crisi che gli operatori del settore agroalimentare devono affrontare a causa dei recenti incendi e del perdurare della siccità dei mesi precedenti;

se e quali interlocuzioni abbia avviato la Regione con il Governo nazionale al fine di definire un piano d'azione e ristoro destinato alle aziende agroalimentari duramente colpite dagli eventi sopra descritti;

quali misure intendano mettere in atto per far fronte all'importante crisi ambientale che si è venuta a creare a causa dei gravi incendi che hanno colpito varie aree regionali;

vista la natura dolosa di alcuni degli incendi che hanno colpito la Regione, quali siano state le misure di prevenzione che abbiano messo in atto per far sì che tali eventi non si verificassero;

quali azioni intendano mettere in atto al fine di evitare che tali gravi episodi possano nuovamente verificarsi.

(8 settembre 2021)

DI PAOLA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 34757/IN.17 del 13 ottobre 2021 il Presidente della Regione ha delegato

./..

l'Assessore per la agricoltura, lo sviluppo rurale e
la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2338 - Chiarimenti in ordine alle difformità ed errori sull'applicazione della direttiva per la concessione dei contributi in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici del luglio 2019.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

nell'ottobre 2018 eventi meteorologici di elevata intensità, caratterizzati da forti raffiche di vento, hanno determinato una grave situazione di pericolo per l'incolumità delle persone, provocando l'evacuazione di numerose famiglie dalle loro abitazioni nonché la perdita di ventinove vite umane;

questi eventi alluvionali hanno interessato tutte le colture delle zone adiacenti ai corsi d'acqua della Sicilia, ed a causa di questi eventi molte aziende agricole, ed in particolare quelle agrumicole, hanno subito danni ingenti;

in data 20 novembre 2018 è stata pubblicata l'ordinanza del Capo Dipartimento della Protezione Civile n. 558 del 15 novembre 2018, con la quale sono stati disposti i primi interventi urgenti di protezione civile in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici citati;

con DPCM del 27 febbraio 2019 venivano assegnate le risorse finanziarie da destinare alle imprese attive nel settore agricolo per gli investimenti per il ripristino delle strutture danneggiate o distrutte a seguito degli eventi meteorologici, di cui alla delibera del Consiglio dei Ministri dell'8 novembre 2018 e alla OCDPC n. 558 del 15 novembre 2018 che hanno interessato il territorio della Regione siciliana a partire dal mese di ottobre 2018;

in data 12 luglio 2019 il Commissario delegato ex ODCPC 558/2018 sottoscriveva una direttiva con la quale invitava le ditte danneggiate a presentare apposite istanze di risarcimento, corredate da perizie asseverate, redatte da professionisti del settore;

considerato che:

molte aziende agricole, in particolare quelle agrumicole, hanno subito danni ingenti;

./..

dette aziende hanno prodotto, con l'ausilio di agronomi o altri professionisti, le perizie giurate, corredate da riproduzioni fotografiche, nelle quali venivano specificati i danni suddivisi per categorie e venivano stimati i costi per i ripristini;

secondo quanto disposto con la suddetta direttiva, le aziende hanno inviato quanto indicato al Dipartimento Agricoltura, che ne ha curato le istruttorie, attraverso gli Uffici periferici degli Ispettorati Agricoltura delle varie ex province;

in data 4 marzo 2021 la Protezione Civile pubblicava gli elenchi provvisori dei beneficiari, in una zona recondita del proprio portale web, di difficile accesso e senza darne alcuna diffusione 'plateale';

dalla consultazione degli stessi elenchi sono emerse enormi ed incomprensibili incongruenze fra le cifre indicate nelle perizie asseverate e le cifre ammissibili a contributo;

sempre da questi elenchi si sono riscontrate, per le richieste ammesse, decurtazioni che oscillano dal 62% ad oltre il 97% di quanto richiesto con il supporto di apposita perizia giurata;

la Protezione Civile non ha pubblicato l'elenco delle istanze rigettate, impedendo così alle aziende escluse la possibilità di proporre richiesta di revisione delle istanze, non potendo conoscere le motivazioni del rigetto;

alcune aziende hanno chiesto chiarimenti, con note inviate a mezzo PEC, nei giorni immediatamente seguenti la pubblicazione 'nascosta', molte già due giorni dopo, il 6 marzo 2021;

dall'esame delle risposte della Protezione Civile, ad esempio quelle datate 15 marzo 2021, corredate dei verbali dell'istruttoria documentale, emergono le seguenti evidenze:

a) le cifre indicate nelle perizie asseverate non sono state prese in considerazione, né tantomeno indicate con puntualità, tant'è che in alcuni verbali vengono riportate cifre inferiori o addirittura superiori;

b) alcune spese sono state cassate per mancanza di documenti che non erano richiesti;

c) alcune spese di ripristino di stradelle, fossati, impianti irrigui, reimpianti di agrumeti distrutti, sono state cassate senza che vi sia stata la possibilità di un contraddittorio fra le parti, e senza nemmeno che fossero state visionate le

./..

fotografie allegate;

d) gli importi scaturenti dalle istruttorie sono state decurtate del 50%, in palese inosservanza del comma 2 dell'art. 4 della direttiva del 12 luglio 2019, che così recita: 'gli aiuti concessi sono ridotti del 50% salvo quando siano accordati a beneficiari che abbiano stipulato una polizza assicurativa a copertura di almeno il 50% della loro produzione media annua o del reddito ricavato dalla produzione e dei rischi climatici statisticamente più frequenti nella regione per cui è prevista una copertura assicurativa.';

e) le spese relative ai costi di 'anticipazioni colturali' sono state del tutto cassate per tutte le colture, in palese inosservanza del comma 3 dell'art. 5 della direttiva del 12 luglio 2019, che così recita: 'non sono ammissibili a contributo i danni occorsi alle anticipazioni colturali per le colture annuali che si esauriscono in un solo ciclo.';

il 'taglio' del 50% dei contributi spettanti alle aziende agricole doveva essere effettuato a quelle aziende che avevano stipulato polizze assicurative contro i danni, al fine di evitare duplicazioni dei risarcimenti, mentre non andava decurtato alle aziende che non avevano stipulato le polizze assicurative, com'era giusto che fosse;

a nessuna azienda è stato richiesto se fosse stata stipulata una polizza, quindi la decurtazione è stata effettuata a tutti, in modo indiscriminato, oltre che ingiusto;

i contributi spettanti alle aziende agricole, secondo quanto recita la normativa europea, vanno erogati entro il terzo anno dall'evento stesso, e quindi entro il mese di ottobre dell'anno in corso;

per sapere:

se non ritengano opportuno provvedere, al più presto possibile, alla verifica della corretta applicazione della direttiva, ed in particolare del comma 2 dell'art. 4 e del comma 3 dell'art. 5, interpretati in palese contrasto e difformità alla ratio della direttiva stessa;

se non ritengano opportuno provvedere a disporre di svolgere ricalcolo degli importi spettanti alle singole aziende;

se non ritengano opportuno pubblicare anche gli elenchi delle aziende escluse, al fine di consentire loro di verificare le motivazioni della relativa

./..

esclusione;

quali altre iniziative vogliono mettere in atto per porre rimedio ai problemi esposti.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(8 settembre 2021)

PASQUA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - CAMPO - DI PAOLA -
MARANO - DE LUCA A. - DAMANTE

- Con nota prot. n. 34758/IN.17 del 13 ottobre 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2346 - Chiarimenti in merito alla bonifica e alla rifunzionalizzazione delle aree 'ex Sanderson' di Messina.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che le aree dell'ex stabilimento 'Sanderson & sons' - circa 70mila mq, tra immobili, capannoni e pertinenze - ubicato tra i villaggi di Tremestieri e Pistunina nel Comune di Messina sono di proprietà dell'Ente di Sviluppo Agricolo (E.S.A.) sottoposto alla vigilanza e tutela dell'Assessorato regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo rurale e della Pesca mediterranea;

considerato che:

negli anni passati, i luoghi sono stati sottoposti a sequestro da parte della Magistratura a causa di una serie di indagini per la verifica di eventuali reati ambientali relativi al deposito incontrollato di rifiuti pericolosi;

negli ultimi quattordici anni, con frequenza periodica (9 agosto 2021; 26-27 maggio 2013; 30 dicembre 2012; 30 luglio, 1 e 2 agosto 2007) le aree sono state oggetto di incendi che hanno causato nocumento alle popolazioni, anche in ragione della presenza di materiali e sostanze inquinanti;

non si è mai avviato il processo integrale di bonifica e di messa in sicurezza dei luoghi a fronte di un progetto di bonifica dell'area già redatto e finanziato dalla legge finanziaria del 2018 nonostante numerosi annunci a mezzo stampa, da parte dei rappresentanti dell'E.S.A. e del Governo regionale;

bonifica e messa in sicurezza delle aree e delle strutture sono propedeutici al necessario percorso di riqualificazione e rigenerazione attraverso cui ripensare funzioni e prospettive degli spazi dentro i paradigmi della transizione ecologica e dello sviluppo sostenibile a partire dalle risorse del territorio;

per sapere:

se, nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza, non ravvisi responsabilità di omessa custodia da parte dell'E.S.A. nella qualità di ente proprietario delle aree, ed intenda agire di

./..

conseguenza;

se sia a conoscenza dell'iter di attuazione del progetto di bonifica dell'area già redatto e del relativo cronoprogramma degli interventi e se, in caso contrario, non intenda intimare all'E.S.A. un termine perentorio entro il quale attivare le procedure esecutive di messa in sicurezza;

se non valuti, inoltre, opportuna l'attivazione di un concorso internazionale di idee, con il pieno coinvolgimento della comunità territoriale che, nelle more della bonifica, progetti la rifunionalizzazione delle aree.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(14 settembre 2021)

FAVA

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 427 - Chiarimenti e iniziative in merito alla revoca delle sei concessioni dei rifugi montani del Club Alpino Siciliano.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che: i rifugi per quali la Regione siciliana ha revocato le concessioni al CAS sono l'Ostello della Gioventù a Piano Battaglia, il rifugio Severino a Pizzo Carbonara, il rifugio Cervi a Monte Cervi, il rifugio Rascata a Collesano, tutti sulle Madonie e il rifugio Pizzo Bileo a Ficuzza e quello di Arcarolo nei Nebrodi;

L'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea ha dichiarato che 'non si tratta di un atto politico contro il Club alpino siciliano, ma di un atto amministrativo a tutela della sicurezza e dell'ambiente' in quanto alle questioni irrisolte legate a concessioni scadute da anni vi è anche la necessità di intervenire urgentemente sugli impianti non a norma poiché si profilano rischi per la sicurezza delle persone e dell'ambiente;

il Cas, che ha annunciato di voler ricorrere al Tar avverso il provvedimento, ritiene, come dichiarato sulla stampa, di aver gestito i rifugi con un grande sforzo dei soci, attraverso l'organizzazione di attività di promozione del territorio e con una conduzione di volontariato puro e scevro di qualsiasi benché minimo interesse economico;

considerato che:

le condizioni strutturali dei rifugi in questione è assai compromessa. Come nel caso del rifugio Scalonazzo nelle Madonie, sul sentiero per il Carbonara, sono rimaste le sole mura perimetrali e le macerie senza più una copertura;

questi rifugi, se aperti, funzionanti e veramente fruibili costituirebbero una leva eccezionale per il rilancio del turismo montano regionale carente di sentieristica adeguata e di strutture a servizio;

le uniche strutture a supporto del turismo alto montano restano i pochi bivacchi e i rifugi della forestale, peraltro non sempre disponibili all'accoglienza ove necessario;

./..

al netto delle controversie che ineriscono le concessioni, occorre determinare un serio piano fattivo di rilancio di queste realtà a servizio del turismo montano in un ottica di massima fruizione pubblica per gli appassionati del trekking;

vi sono già Sindaci, come quello di Polizzi Generosa (PA), che hanno già manifestato pubblicamente disponibilità a contribuire realisticamente ad un processo di valorizzazione di questi rifugi, in primo luogo di quelli ricadenti nella zonizzazione dell'area di parco di propria pertinenza;

per conoscere:

quali siano le ragioni che abbiano condotto il Governo regionale a revocare, solo oggi, le concessioni già scadute e se non ritenga opportuno chiarire quali siano specificamente le inadempienze in capo al CAS;

quali siano gli intendimenti del Governo regionale, avuto riguardo all'istruttoria sulle concessioni, circa il percorso di valorizzazione dei rifugi per giungere fattivamente ad un piano straordinario di messa in sicurezza, apertura e fruizione al pubblico con i moderni criteri di efficientamento energetico, coinvolgendo Sindaci e realtà presenti nel territorio operanti nell'ambito del turismo montano.

(22 settembre 2021)

BARBAGALLO - CRACOLICI - LUPO

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2360 - Chiarimenti in merito alle azioni intraprese e da intraprendere per il contenimento della proliferazione dei suidi nei territori nebroidei.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

negli ultimi due anni, nelle zone dei Nebrodi, si è assistito ad una proliferazione incontrollata dei suidi, molti dei quali incrociati con cinghiali, che ha provocato danni irreversibili alle colture tradizionali, decimando interi ettari di seminativi, frutteti e piante autoctone, inquinato numerose sorgenti, cagionato ingenti danni alle recinzioni e alle persone;

conseguenza di tale proliferazione, in ragione della loro presenza costante sulle principali arterie di collegamento tra i diversi Comuni del Parco, è inoltre, l'innalzamento del rischio di zoonosi e di trasmissione di malattie agli animali di allevamento che insistono sul territorio;

tale situazione determina un attuale e concreto pericolo per l'incolumità delle persone che frequentano il Parco dei Nebrodi, sia turisti (mettendo pertanto in difficoltà la già precaria situazione economica delle aziende del territorio), sia allevatori e gli stessi cittadini delle città nebroidee;

considerato che:

nel mese di agosto un allevatore, titolare di un'azienda nel Comune di Cesarò (ME), è stato vittima di un attacco di suidi, riportando gravi ferite agli arti, tali da dover essere ricoverato presso l'Ospedale Papardo di Messina in condizioni critiche. Tale episodio è solo uno di una lunga serie;

tale situazione comporta un altissimo rischio di ordine sanitario nonché una seria problematica di tutela dell'incolumità pubblica e, non da meno, il rischio di una negativa ricaduta economica, a sua volta foriera di conseguenze in termini di danno erariale, secondariamente ai numerosi contenziosi che verrebbero a sorgere in caso di ulteriori incidenti;

per sapere:

./..

i motivi per i quali non abbiano adottato tempestivi provvedimenti in questi anni per contenere il fenomeno della presenza allo stato brado di animali selvatici nelle aree nebroidee;

se intendano eseguire tutte le procedure necessarie a risolvere, contenere e gestire tale situazione emergenziale e che tipo di azioni preventive intendano intraprendere per il futuro.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(27 settembre 2021)

DE LUCA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI -
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO - PASQUA -
DAMANTE

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2379 - Chiarimenti in merito alla bocciatura dei progetti in agricoltura nell'ambito del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

come riportato dagli organi di informazione, sono ben 31 i progetti bocciati dei complessivi 63 presentati dalla Sicilia nel settore dell'agricoltura;

non sono stati ammessi alla decretazione di finanziamento, secondo una valutazione che ne ravvisa l'incoerenza, la metà dei progetti che interessavano l'agrosistema irriguo;

dalle prime dichiarazioni dell'Assessore Scilla, le motivazioni dell'esclusione sembrerebbero piuttosto ricondursi ad un presunto atteggiamento ostile del Ministero delle politiche agricole nei confronti della Sicilia e dei suoi progetti valutati sommariamente;

da mesi, analoghe motivazioni sono state addotte dall'Assessore regionale su citato in riferimento alla dotazione finanziaria del Programma di sviluppo rurale (PSR) a valere sulle singole misure, anche in questo caso, si è ritenuto che il Ministro Patuanelli perpetuasse uno 'scippo' ai danni della Sicilia;

considerato che:

la 'teoria' dell'Assessore, relativamente ad una recidiva ostilità ai danni dell'agricoltura siciliana ad opera del Ministero appare piuttosto una strumentale giustificazione a copertura di una probabile assenza di adeguati requisiti e struttura dei progetti presentati;

queste lacune costituiscono, piuttosto, il vero danno arrecato alla Sicilia per la conclamata perdita dei fondi messi a disposizione che, in loro assenza, penalizzerebbero ulteriormente e forse in via definitiva ed irreparabile il tessuto produttivo agricolo siciliano.

l'Assessore Scilla bene e correttamente avrebbe

./..

fatto se del complessivo parco progettuale, destinato al comparto agricolo, avrebbe reso edotto l'Assemblea regionale siciliana non solo per una mera illustrazione ma, piuttosto, per un confronto di merito, sulle priorità da perseguire;

oggi siamo dinanzi al fallimento del percorso istruito in solitudine dall'Assessore con il rischio di un isolamento della Sicilia dall'erogazione dei fondi da drenare al comparto agricolo;

per sapere se non ritenga urgente illustrare in dettaglio l'intera platea dei progetti presentati e, contestualmente, specificare quali siano le ragioni che hanno determinato la bocciatura dei 31 sui complessivi 63.

(7 ottobre 2021)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI -
ARANCIO - BARBAGALLO -
DIPASQUALE - CATANZARO

- Con nota prot. n. 38086/IN.17 del 9 novembre 2021, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2380 - Misure urgenti al fine di contrastare i danni arrecati al comparto dell'olivicoltura nell'area dei Sicani.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

i violenti eventi alluvionali abbattutisi nell'area dei Sicani nella giornata del 5 ottobre c.a hanno causato ingenti danni all'intero comparto dell'olivicoltura e alla già precaria rete viaria secondaria;

intere piantumazioni di ulivi di antica e pregevole fattura sono andati perduti e con essi l'intera campagna olivicolo-olearia sulla quale si regge la quasi totalità dell'economia del comprensorio montano dei Sicani;

siamo dinanzi ad uno scenario catastrofico su più versanti, da quello agricolo a quello dell'assetto viario, sino al punto che lo spopolamento già in atto nei Comuni interessati tenderà ad incrementarsi per il forte senso di scoramento piombato nelle comunità;

considerato che:

i Sindaci dei Comuni di Alessandria della Rocca (AG), Cianciana (AG), Bivona (AG), Santo Stefano di Quisquina (AG) e Lucca Sicula (AG), hanno già formalizzato al Ministero dell'agricoltura e al Presidente della Regione una richiesta di avvio delle procedure dello stato di calamità naturale affinché le imprese agricole possano accedere alle misure compensative e ad ogni altra misura a sostegno delle attività economiche e produttive danneggiate nei territori interessati;

si apprende dalla stampa, che nella direzione sopracitata si intende provvedere a seguito degli analoghi eventi verificatisi gravemente a Catania su sollecitazione dello stesso Sindaco;

occorre valutare gli effetti drammatici dei fenomeni accaduti con una visione complessiva e puntuale, funzionale ad inoltrare nelle sedi opportune una richiesta di calamità, non escludendo territori colpiti dai provvedimenti e dai ristori;

per sapere se non ritengano necessario e urgente

./..

porre in essere tutte le misure previste sul fronte nazionale e regionale atte all'adozione dello stato di calamità naturale, anche in deroga all'art.1 c.3 lett) b del d.lgs. n. 102/2004 affinché le imprese agricole con strutture e impianti danneggiati, compresi nei piani assicurativi ma non assicurati possano accedere agli interventi compensativi previsti dalle norme dell'Unione europea e nazionali relative al fondo di solidarietà nazionale.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(7 ottobre 2021)

CATANZARO - LUPO

- Con nota prot. n. 38085/IN.17 del 9 novembre 2021, il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2397 - Chiarimenti in ordine ai ritardi nel pagamento delle retribuzioni ai lavoratori dei consorzi di bonifica di Palermo.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la Sicilia risulta essere un territorio ad alto rischio: frane, inondazioni, erosioni, sono fenomeni consueti che dimostrano la fragilità del suo territorio;

i lavoratori dei Consorzi di bonifica svolgono un ruolo fondamentale nella prevenzione dei rischi legati al dissesto idrogeologico e idraulico;

considerato che:

per i mesi di settembre, ottobre, novembre, non sono state pagate le retribuzioni dei lavoratori dei consorzi di bonifica di Palermo;

la Regione siciliana ha già stanziato le risorse necessarie per i pagamenti delle retribuzioni;

il mancato pagamento degli emolumenti si ripete periodicamente, malgrado i lavoratori garantiscono un servizio professionale;

per sapere:

se siano a conoscenza dei ritardi relativi ai pagamenti degli stipendi arretrati per i dipendenti dei Consorzi di bonifica di Palermo;

se non ritengano opportuno storicizzare le risorse destinate ai pagamenti degli stipendi per gli operatori dei Consorzi di bonifica.

(26 ottobre 2021)

FIGUCCIA

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2398 - Chiarimenti in merito alla ricollocazione del personale dipendente della ex ARAS, Associazione Regionale Allevatori della Sicilia, ad oggi rimasto inoccupato.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

il 2 marzo 2017, il Tribunale di Palermo ha dichiarato il fallimento dell'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia;

l'art. 17 della l.r. 9 maggio 2017, n. 8, e successive modificazioni, reca 'Disposizioni in materia di associazioni regionali degli allevatori' al fine di garantire le tutele occupazionali dei lavoratori dell'ARAS in servizio alla data del 28 febbraio 2017;

la succitata norma integra quanto già in parte previsto dalle norme preesistenti (l.r. n. 12 del 1989 e successive modificazioni, art.6; l.r. n. 33 del 1996 e successive modificazioni, art.15), assegnando all'Istituto Sperimentale Zootecnico i servizi (selezione del bestiame per i libri genealogici, dei controlli funzionali e dei servizi di assistenza tecnica agronomica e veterinaria) una volta in capo all'Associazione Regionale Allevatori della Sicilia;

per l'espletamento di detti servizi l'Istituto è autorizzato a stipulare contratti di lavoro a tempo determinato con i lavoratori ex ARAS costituendo un apposito albo, nel quale vengono inseriti detti lavoratori, da cui attingere per scongiurare il blocco e l'interruzione dei servizi, nonché per evitare le ricadute occupazionali rispetto al personale licenziato dall'Ente fallito;

considerato che:

in data 6 ottobre 2018 l'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia, a seguito delle istanze pervenute da parte dei lavoratori ex ARAS, ha pubblicato l'albo provvisorio dei lavoratori aventi diritto e il 2 gennaio 2019 quello definitivo;

con delibera n. 3 del 31 gennaio 2019 l'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia ha stabilito di individuare quali dovessero essere i criteri per la selezione del personale, demandandone i medesimi

./..

a quanto condiviso in sede di riunione sindacale tenutasi presso l'Assessorato Regionale dell'Agricoltura, dello Sviluppo Rurale e della pesca Mediterranea in data 29 gennaio 2019;

il principio fondamentale adottato nel reimpiego del personale ad oggi contrattualizzato, circa il 70% di quello avente diritto, è stato quello di privilegiare le mansioni tecniche ed alcuni tra i ruoli apicali (che sono stati ampiamente garantiti e finanziati), nonché di rilevare la circostanza di una già presente struttura amministrativa propria dell'Istituto Zootecnico che, pertanto, non lasciava spazio al reimpiego della totalità delle figure amministrative provenienti dalla ormai ex ARAS per le quali, dunque, sembrerebbe non poter essere previsto alcun margine di ricollocazione;

ad oggi, l'unica possibilità per il personale amministrativo non ancora ricontrattualizzato è quella della copertura di posti con qualifica di 'Operatore Ced' (personale addetto all'inserimento di dati), della cui esistenza, come specifica qualifica, avrebbe dato prova l'Albo costituito nella fase precedente alla ricontrattualizzazione.

L'Istituto Zootecnico ha, tuttavia, con propria delibera, per alcuni lavoratori di 'particolare interesse', che successivamente avrebbe contrattualizzato, forzatamente provveduto, in violazione dei termini stabiliti con bando di evidenza pubblica del 4 ottobre 2018, a modificare le qualifiche attribuite dall'Albo comunicate dai lavoratori medesimi (vedi delibera dell'Istituto Zootecnico n. 3 del 5 settembre 2019);

L'assunzione del personale ex ARAS da parte dell'Istituto Sperimentale Zootecnico della Sicilia, oltre che essere stato attuato in violazione dei criteri asseritamente condivisi sindacalmente, è palesemente stato inficiato rispetto ai principi di trasparenza e discrezionalità;

ad oggi, infatti, circa 30 unità di personale ex ARAS con ruolo amministrativo risulta escluso da una possibile ricollocazione ed è, di fatto, privo di occupazione dal marzo 2017;

considerato che:

i principi alla base della norma approvata nel maggio 2017 (l.r. 9 maggio 2017, n. 8) non erano squisitamente legati alla garanzia di continuità del servizio, ma tendevano, così come evidenziato al comma 2, altresì 'a garantire le tutele occupazionali dei lavoratori dell'ARAS in servizio alla data del 28 febbraio 2017';

./..

l'interesse giuridicamente rilevante si fonda sul fatto che tali garanzie occupazionali riguardino la totalità del personale, per cui tale principio non può essere disatteso;

non si può procedere a nessuna conversione dei contratti a tempo determinato del personale dipendente ex ARAS assunto presso l'Istituto Sperimentale Zootecnico per la Sicilia, trasformandoli in contratti a tempo indeterminato se non si assolve, contestualmente, alla stipula di altrettanta tipologia di contratto col personale medesimo non ancora ricollocato ed attualmente privo di occupazione;

per sapere:

quali iniziative urgenti ritengano di intraprendere osservanza a quanto previsto dall'art.17, lett. a), della l.r. 9 maggio 2017, n. 8, in riferimento alla non più differibile ricollocazione del personale ex ARAS, rimasto inoccupato sin dalla data del 2 marzo 2017;

se non ritengano necessario, al fine di giungere rapidamente alla collocazione del personale ex ARAS, predisporre una norma di cogente attuazione che risolva in tal modo in via definitiva la questione sin qui evidenziata.

(26 ottobre 2021)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI -
ARANCIO - BARBAGALLO -
DIPASQUALE - CATANZARO

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 429 - Contributi a favore delle imprese del settore agricolo in conseguenza degli eccezionali eventi meteorologici che hanno interessato il territorio della Regione siciliana a partire da ottobre 2018.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

con disposizione n. 1385 del 6 agosto 2021 è stato approvato da parte della Protezione Civile della Regione siciliana, l'elenco definitivo delle imprese attive del settore agricolo ammesse al contributo di cui all'art. 1, comma 1028, della legge 30 dicembre 2018, n. 145 e successive modificazioni, ai sensi dell'articolo 4 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2019;

in particolare, nella disposizione de qua è stato evidenziato che 'l'importo complessivo massimo ammissibile delle istanze ammesse a contributo, a seguito delle risultanze delle istruttorie effettuate dagli I.A., ammonta ad euro 12.001.198,93, e che tale importo risulta superiore alle risorse finanziarie di cui all'art. 1, comma 1028, della Legge 30 dicembre 2018, n. 145, pari a euro 6.000.000,00 e che, pertanto, il Commissario delegato - conformemente a quanto disposto dall'art. 11 della direttiva 12 luglio 2019, comma 6 bis, lettera b), introdotto dall'art. 1 della Direttiva Commissariale del 12 febbraio 2021, rubricato 'Integrazione art. 11, direttiva 12 luglio 2019', - determinerà l'aliquota percentuale del contributo da erogare uguale per tutte le imprese ammesse. Tale aliquota risulta pari al 50% dell'importo massimo ammissibile. A seguito di economie e/o ulteriori finanziamenti, verranno assegnate, proporzionalmente, ulteriori somme fino alla concorrenza dell'intero contributo riconosciuto ad ogni impresa';

considerato che:

con la legge 30 dicembre 2018, n. 145, all'art. 1, comma 1028, è stata autorizzata la complessiva spesa di 2 miliardi e 600 milioni di euro per il triennio 2019/2021 (così ripartita: 2019 - 800 milioni; 2020 - 900 milioni; 2021 - 900 milioni) finalizzata, in ordine agli eventi meteorologici di cui alla OCDPC n. 588 del 15.11.2018, esclusivamente alla mitigazione del rischio idraulico e idrogeologico nonché all'aumento del

./..

livello di resilienza delle strutture e infrastrutture;

con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2019 sono state assegnate ai Commissari delegati le risorse finanziarie di cui all'articolo 1, comma 1028, della su citata legge, in maniera proporzionale alla ricognizione dei fabbisogni e nei limiti di importo indicati, per ciascuna Regione e Provincia autonoma. Alla Regione siciliana, a seguito del riparto fra le Regioni, è stato riconosciuto per il triennio 2019/2021 l'importo di 220.9007.769,67 euro e nello specifico: 68.147.001,39 euro per l'annualità 2019; 76.380.384,14 euro per l'annualità 2020; 76.380.384,14 euro per l'annualità 2021;

nel merito, ai sensi dell'articolo 4, comma 1, del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 27 febbraio 2019 è disposto che per 'gli investimenti finalizzati esclusivamente alla mitigazione del rischio idraulico ed idrogeologico nonché all'aumento del livello di resilienza delle strutture sedi di attività economiche e produttive' interessate dagli eventi metereologici di cui sopra, i Commissari delegati 'provvedono sulla base di propri provvedimenti adottati secondo i criteri e le modalità di cui al presente articolo' e nello specifico si riporta quanto stabilito dai commi dell'articolo 4:

'Comma 2. I finanziamenti sono concessi entro i massimali indicati al comma 5 e sono finalizzati:

a) alla ricostruzione in sito dell'immobile distrutto nel quale ha sede l'attività o che costituisce attività;

b) alla delocalizzazione, previa demolizione dell'immobile distrutto nel quale ha sede l'attività o che costituisce attività, costruendo o acquistando una nuova unità immobiliare in altro sito della medesima regione se la relativa ricostruzione in sito non sia possibile:

1) in base ai piani di assetto idrogeologico o agli strumenti urbanistici vigenti;

2) in conseguenza di fattori di rischio esterni e per i quali, alla data di presentazione della domanda di finanziamento di cui all'art. 5, non risultino programmati e finanziati interventi di rimozione dei predetti fattori di rischio;

c) al ripristino, recupero e manutenzione straordinaria di opere e impianti danneggiati o distrutti a seguito dell'evento calamitoso.

Comma 3. Per le unità immobiliari danneggiate i finanziamenti di cui al comma 2 sono concessi limitatamente agli investimenti di cui all'art. 3, comma 18, della legge 24 dicembre 2003, n. 350, per i danni relativi a strutture ed impianti attestati nella perizia di cui all'art. 5. Tali finanziamenti

./..

sono riconoscibili anche per eventuali adeguamenti obbligatori per legge da evidenziare specificamente nel computo estimativo della perizia.

Comma 4. Le eventuali migliorie sono in ogni caso a carico dei beneficiari del finanziamento e devono essere specificamente evidenziate nella predetta perizia.

Comma 5. I finanziamenti di cui al presente articolo sono concessi nel limite massimo di euro 450.000,00 come di seguito indicati:

a) Per le domande di finanziamento riguardanti:

i. la ricostruzione nel medesimo sito o la delocalizzazione in altro sito e il ripristino strutturale e funzionale dell'immobile, il finanziamento è concesso fino al 50% del limite massimo;

ii. il ripristino o la sostituzione degli impianti danneggiati o distrutti a seguito dell'evento calamitoso, il finanziamento è concesso fino all'80% del limite massimo;

b) per le prestazioni tecniche (progettazione, direzione lavori, etc.) la relativa spesa, comprensiva degli oneri riflessi (cassa previdenziale e IVA) è ammissibile a finanziamento nel limite del 10% dell'importo dei lavori, al netto dell'aliquota I.V.A. di legge, fermi restando i massimali indicati.

Comma 6. In presenza di indennizzi assicurativi o altre tipologie di contributo corrisposti o da corrispondersi da altro ente pubblico per le medesime finalità, a detto indennizzo e/o altro contributo andrà sommato il finanziamento di cui al presente articolo, fino alla concorrenza del danno risultante dalla perizia asseverata. In tal caso il finanziamento è integrato con una ulteriore somma pari ai premi assicurativi versati nel quinquennio precedente.';

in data 12.07.2019 il Commissario Delegato (Ing. Foti) ha emanato la Direttiva 'per la concessione dei contributi ex art. 4 del DPCM del 27 febbraio 2019 alle imprese del settore agricolo'. Nella Direttiva è stato previsto fra le altre cose:

Art. 3: 'Limiti di spesa, intensità di aiuto e cumulo

1. L'importo minimo della spesa ammissibile per ciascuna domanda è di euro 2.000,00, IVA esclusa; tale limite dovrà essere rispettato sia nella fase di concessione del contributo che in quella di liquidazione a saldo;

2. l'importo massimo del contributo concedibile è pari a euro 450.000,00;

3. per ogni beneficiario/impresa e per ogni singolo bando è possibile presentare una sola domanda di aiuto;

4. l'intensità di aiuto prevista per i contributi di cui alla presente direttiva è pari al

./..

80% del danno risultante dalla perizia asseverata, fermo restando il limite di euro 450.000,00;

5. i contributi e gli indennizzi qui previsti sono cumulabili con ulteriori agevolazioni concesse da altre Amministrazioni per i medesimi beni e per le medesime finalità, compresi i risarcimenti da compagnie assicurative, fino alla concorrenza del danno risultante dalla perizia asseverata.'

Art. 4: 'Costi ammissibili

1. Ai sensi dell'art.25 del Reg. (UE) n°702/2014, per compensare le PMI attive nel settore della produzione agricola primaria per i danni materiali alle strutture, saranno ritenute ammissibili le attività intraprese, le iniziative avviate e le spese sostenute dal giorno successivo alla data di conclusione dell'evento assimilabile a calamità naturale solo fino al raggiungimento del valore economico preesistente al verificarsi dell'evento, relative a:

a) danni materiali ad attivi quali immobili, attrezzature, macchinari, scorte e mezzi di produzione, tra i quali sono annoverabili anche gli impianti arborei, purché si tratti di opere che abbiano utilità ripetuta, e di irrigazione, basati sui costi di riparazione o sul valore economico attribuibile ai beni al momento del verificarsi dell'evento assimilabile a calamità naturale;

b) costo della perizia asseverata;

2. gli aiuti concessi sono ridotti del 50% salvo quando siano accordati a beneficiari che abbiano stipulato una polizza assicurativa a copertura di almeno il 50% della loro produzione media annua o del reddito ricavato dalla produzione e dei rischi climatici statisticamente più frequenti nella regione per cui è prevista una copertura assicurativa.

3. la spesa relativa alle prestazioni tecniche per gli interventi di ripristino strutturale e funzionale dell'immobile (progettazione, direzione dei lavori, etc.), comprensiva degli oneri riflessi (cassa previdenziale e IVA), è ammissibile nel limite del 10%, al netto dell'aliquota IVA, dell'importo dei lavori di ripristino dei danni ammissibili a contributo.';

con il decreto 23 maggio 2019, il Ministro delle Politiche agricole alimentari, forestali e del turismo ha ritenuto 'di accogliere la proposta della Regione Sicilia di attivazione degli interventi compensativi del Fondo di solidarietà nazionale nelle aree colpite per i danni alle produzioni e strutture aziendali, agli impianti produttivi e scorte, nonché per la gestione delle misure di cui all'ordinanza della protezione civile 14 novembre 2018, n. 558 e del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 27 febbraio 2019 citati, nell'ambito degli interventi compresi

./..

nella comunicazione alla Commissione UE in regime di esenzione di notifica n. SA.49425', e ha dichiarato l'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi per i danni causati alle produzioni e alle strutture aziendali agli impianti produttivi e scorte, affinché, in tal modo, trovassero applicazione le specifiche misure del Fondo di Solidarietà Nazionale (FSN) di cui al Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102, e ss. mm.ii.;

secondo quanto stabilito dal Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102, Il Fondo di solidarietà nazionale (FSN) ha l'obiettivo di promuovere principalmente interventi di prevenzione per far fronte ai danni alle produzioni agricole e zootecniche, alle strutture aziendali agricole, agli impianti produttivi ed alle infrastrutture agricole, nelle zone colpite da calamità naturali o eventi eccezionali o da avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali o eventi di portata catastrofica;

l'articolo 9-bis del Decreto Legislativo 29 marzo 2004, n. 102, in materia di cumulo, dispone:

'1. Nel rispetto della normativa europea gli aiuti di cui al presente decreto non sono cumulabili con gli aiuti per investimenti finalizzati al ripristino del potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali, avversità atmosferiche, avversità atmosferiche assimilabili a calamità naturali, epizootie e organismi nocivi ai vegetali, nonché prevenzione dei danni da essi arrecati.

2. Nel rispetto della normativa europea gli aiuti di cui al presente decreto sono cumulabili con altri aiuti di Stato purché le misure riguardino diversi costi ammissibili individuabili, oppure con altri aiuti di Stato, in relazione agli stessi costi ammissibili, in tutto o in parte coincidenti, unicamente se tale cumulo non porta al superamento dell'intensità di aiuto o dell'importo di aiuto più elevati applicabili agli aiuti in questione in base alle pertinenti disposizioni';

a seguito del riparto delle risorse finanziare da parte del Commissario delegato della Protezione Civile, sono state destinate alle imprese del settore agricolo solo 6.000.000,00 euro tale somma non è sufficiente a fornire un ristoro alle predette imprese, visti i danni totali certificati dagli ispettorati agricoli che ammontano a 12.001.198,93 euro. Ed infatti, sulle somme ammesse a contributo è previsto un taglio del 50%;

in più circostanze, gli agricoltori hanno lamentato, in questi mesi, che i contributi riconosciuti alle imprese a seguito

./..

dell'istruttoria condotta dagli ispettorati dell'Agricoltura, come evidente anche dall'allegata Tabella A alla disposizione 1385 del 6 agosto 2018, risultano essere particolarmente esigui e rispetto alle domande di finanziamento correlate da perizie asseverate in diversi casi si sono registrate decurtazioni dal 50% al 90%;

in sede di rendicontazione delle somme, in diversi casi, qualora le aziende fossero chiamate a fornire le fatture per l'intero danno subito, per molte il contributo esiguo concesso non coprirebbe nemmeno il costo dell'IVA delle predette fatture. Pertanto, le imprese agricole si vedrebbero costrette a rinunciare al contributo, e di fatto a non poter accedere ad alcun ristoro per i danni subiti alle strutture, comprese le colture e i propri macchinari;

in relazione agli eventi avversi de quibus, il Dipartimento agricoltura, in data 1 luglio 2019, ha emanato un avviso per la presentazione di istanze da parte delle imprese agricole a copertura dei danni subiti alla produzione e alle strutture a valere sul FSN e per un complessivo stanziamento di 14.000.0000,00 euro;

per conoscere:

alla luce delle considerazioni sopra riportate, se non ritengano opportuno porre in essere, da parte dell'Amministrazione tutte le attività utili, anche e soprattutto in sede di definizione delle modalità di svolgimento della rendicontazione da parte delle imprese agricole beneficiarie, volte a garantire che le 610 aziende possano usufruire quanto meno del contributo dichiarato ammissibile;

al fine di reperire ulteriori stanziamenti atti a garantire l'intero contributo riconosciuto che ammonta a 12.001.198,93 euro, giusti i danni totali certificati dagli ispettorati agricoli, se non ritengano opportuno, in ragione della cumulabilità delle misure, secondo quanto previsto dall'articolo 9-bis del decreto legislativo 29 marzo 2004, n. 102 e dall'articolo 3, comma 5 della direttiva del 12.07.2019 del Commissario delegato, porre in essere ogni azione utile atta a verificare la possibilità di ristorare l'intero danno subito e certificato dagli ispettorati agricoli, nel rispetto di tutti gli agricoltori che abbiano presentato domanda di ristoro all'avviso del Dipartimento della Protezione civile e all'avviso del Dipartimento dell'agricoltura.

(2 novembre 2021)

./..

- Con nota prot. n. 39918/INTERP.17 del 22 novembre 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2414 - Notizie in merito alle operazioni di bonifica dell'area 'Ex Sanderson' nel territorio del Comune di Messina.

All'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

appartiene al patrimonio disponibile dell'ente Sviluppo Agricolo l'area dell'ex stabilimento industriale Sanderson, sito in Messina, località 'Pistunina', oggetto di acquisizione a seguito di liquidazione della ex società partecipata 'Sanderson Agrumaria S.p.A.', avvenuta in data 24 ottobre 2007;

l'area dismessa in questione è stata sottoposta a sequestro giudiziario preventivo in base al decreto di convalida emesso dal G.I.P. del Tribunale di Messina in data 15 giugno 2007, in relazione al procedimento n. 5123/2007;

nel mese di giugno 2021 è stato emesso il decreto di dissequestro dell'area nell'ambito del medesimo procedimento;

fra il 1981, anno del fallimento della società privata 'Sanderson Agrumaria S.p.A.', e il 2021, l'area è stata oggetto di numerosi episodi di danneggiamento, vandalismo, deposito abusivo di rifiuti anche pericolosi e diversi incendi;

alcuni degli edifici componenti l'ex area industriale su citata sono dotati di coperture in amianto e cemento/amianto;

fra il 2015 e il 2017 è stato effettuato, a cura dell'Assessorato regionale dell'Energia e dei Servizi di pubblica utilità, un intervento di messa in sicurezza, mediante rimozione oli e sostanze bituminose e relative strutture dell'area in oggetto, conclusosi con verbale di consegna delle aree del 7 aprile 2017, per l'importo complessivo di euro 708.395,19, di cui euro 497.961,49 per lavori, euro 16.402,95 per oneri sulla sicurezza non soggetti a ribasso, euro 4.477,35 per progettazione esecutiva da porre a base di gara ed euro 189.553,40 per somme a disposizione dell'amministrazione;

con delibera n. 14 dell' 8 aprile 2016, l'ente ha preso atto del progetto preliminare per la rimozione e lo smaltimento delle coperture in amianto degli edifici facenti parte dell'ex agglomerato industriale più volte citato, per un importo

./..

complessivo di euro 583.000,00;

considerato che:

oltre alla necessaria bonifica dal materiale costituente, le coperture in amianto e cemento/amianto, gli episodi di vandalismo, incendi e deposito abusivo di rifiuti citati hanno causato danni tali da rendere necessario procedere ad una bonifica generale dell'area, attraverso la rimozione di eventuali rifiuti pericolosi e non ancora presenti nella struttura, interventi di ristrutturazione di edifici, attrezzature e infrastrutture esistenti che possono essere recuperati, l'abbattimento e lo smaltimento dei materiali di risulta dei medesimi elementi ormai non più recuperabili e l'eventuale ricostruzione di fabbricati e infrastrutture funzionali al nuovo utilizzo a cui l'ente vorrà destinare l'area;

per sapere:

quali siano i progetti di bonifica dell'area in oggetto, il loro stato di avanzamento, sia per ciò che riguarda la rimozione delle coperture in amianto e cementoamianto presenti in loco, gli eventuali rifiuti pericolosi e non ivi presenti, sia in merito ai ruderi degli edifici, attrezzature e infrastrutture rese non recuperabili dagli episodi delittuosi citati;

quali siano i progetti di riqualificazione e rifunzionalizzazione dell'area in oggetto e quale sia il loro stato di avanzamento.

(10 novembre 2021)

ZAFARANA - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA
TRIZZINO - ZITO - SUNSERI - SCHILLACI
DI CARO - CAMPO - DI PAOLA - MARANO
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

XVII Legislatura ARS

INTERPELLANZA

N. 432 - Iniziative in favore della marineria siciliana per consentire la detenzione contemporanea a bordo di due attrezzi da pesca.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

sono più che legittime le preoccupazioni di tanti operatori della pesca nei confronti di politiche europee che pongono continue limitazioni all'attività e che di fatto rischiano di pregiudicare la sopravvivenza delle imprese di pesca e dei loro lavoratori. Un attacco molto ingiusto che demonizza un settore che da millenni garantisce quotidianamente l'approvvigionamento di prodotti di qualità sulle tavole dei cittadini europei e che negli ultimi anni ha subito una costante riduzione delle giornate di pesca;

l'ultimo decreto ministeriale che, incomprensibilmente, raddoppia le giornate di fermo per la pesca a strascico nel 2021 sta già producendo meno occupazione per i lavoratori del mare e più rischi di sopravvivenza per le imprese. In Sicilia, lavoratori e imprese sono allarmati e preoccupati per il loro futuro, già precario, anche a causa della crisi che ormai da anni attanaglia il settore. Per tali ragioni, tutte le sigle sindacali del settore hanno espresso forte preoccupazione dichiarando l'assoluta contrarietà al provvedimento;

con il decreto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali del 3 ottobre 2014 - Misura 13 Action Plan, viene applicato nel nostro Paese il Regolamento (CE) del Consiglio del 28 giugno 2007, n. 809 che modifica i Regolamenti (CE) n. 894/1997, n. 812/2004 e n. 2187/2005 per quanto riguarda le reti da posta derivanti';

il Ministero competente, con il documento citato, intendeva adottare ulteriori misure tecniche relative alla compatibilità tra la 'piccola rete derivante' ed altri attrezzi da pesca, anche alla luce dell'art. 191 del Trattato di funzionamento dell'Unione europea che prevede il principio di precauzione come fondamento della politica ambientale comunitaria;

considerato che:

in particolare, l'articolo 1 del medesimo decreto recita:

./..

1. 'A decorrere dall'entrata in vigore del presente decreto, per le unità da pesca abilitate, prima del 26 gennaio 2012 e sotto vigenza dell'art. 11 del Decreto Ministeriale 26 luglio 1995, in licenza o attestazione provvisoria all'utilizzo dei sistemi 'ferrettara', 'lenze' e 'palangaro', ovvero degli attrezzi 'piccola rete derivante (GND)', 'lenze trainate (LTL), a mano e a canna (LHP, LHM)' e 'palangaro derivante (LLD)', è obbligatorio, nello svolgimento dell'attività di pesca, utilizzare e detenere a bordo uno solo dei suddetti attrezzi';

questa norma è oggettivamente ed eccessivamente limitante in quanto di fatto impedisce alle nostre marinerie l'utilizzo di due attrezzi da pesca, una norma che, gran parte dei paesi dell'Unione europea non applicano alle loro marinerie, penalizzando così, di fatto, soltanto le nostre;

allo scopo di tutelare molte specie, sono stati individuati nel tempo, ma tutt'oggi vigenti, divieti di pesca, creando un calendario complesso al quale devono sottostare le marinerie. Di seguito, solo alcuni esempi:

a) il pesce spada del Mediterraneo non può essere catturato dal 1 al 31 marzo o in alternativa dal 1 ottobre al 30 novembre;

b) dal 1 ottobre al 30 novembre è in vigore lo stop per l'alalunga;

c) maglie più strette per il tonno rosso, visto che in questo caso si deve rispettare calendario e quote di catture;

d) per l'accerchiamento dura appena 1 mese, da fine maggio a fine giugno;

e) per sardine e acciughe sono due i mesi di fermo;

in un periodo nel quale viviamo grandi incertezze per la pesca ai grandi pelagici, l'unico strumento di pesca abilitato per tutti i dodici mesi è il palangaro;

fondamentale dovrà essere la flessibilità per il rilancio del settore post pandemia, e ancora più importante la modifica dei programmi operativi del Fondo europeo per la politica marittima, la pesca e l'agricoltura (FEAMP), con particolare riguardo alla rimodulazione e allo spostamento di fondi necessari. Per la campagna di pesca del tonno rosso sarà importantissimo poter dare flessibilità, prevedendo quegli adeguamenti delle regole necessari ad

./..

affrontare una realtà fortemente mutata per cause di forza maggiore;

per conoscere se non ritengano opportuno avviare ogni interlocuzione a livello nazionale, affinché anche le marinerie italiane possano, al pari di tante altre marinerie europee, poter detenere a bordo almeno due attrezzi da pesca tra quelli previsti dalle normative vigenti affinché le piccole aziende del settore possano, in caso di scarsa pesca con il palangaro, supplire utilizzando un altro attrezzo per sostenere i pesanti costi generali, oltre che gli emolumenti degli addetti impiegati.

(Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(16 novembre 2021)

ARICO' - SAVARINO - ASSENZA -
ZITELLI - GALLUZZO

- Con nota prot. n. 42189/INTERP.17 del 7 dicembre 2021 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2463 - Iniziative a sostegno dei Comuni madoniti colpiti dal maltempo.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per le attività produttive, premesso che i danni causati dagli incendi verificatisi durante i mesi torridi che hanno caratterizzato l'estate appena trascorsa e gli eventi calamitosi dovuti al maltempo che da tre mesi, senza soluzione di continuità, allagano i terreni, distruggono le coltivazioni e impediscono l'avvio del ciclo di semina in agricoltura;

considerato che:

occorre, con la massima urgenza, dare sostegno a tutti gli agricoltori che stanno vedendo distrutto il loro lavoro a causa dei continui allagamenti dei terreni;

occorre, pertanto, ulteriormente ampliare il novero dei Comuni siciliani presenti nell'elenco di quelli colpiti dal maltempo verificatosi alla fine di ottobre 2021 ed esteso ai primi di novembre, per il perdurare degli eventi climatici avversi;

il maltempo non accenna a diminuire, ragioni per cui la campagna olearia ha subito una battuta d'arresto a tempo indeterminato. I campi, totalmente allagati, non consentono l'avvio della semina stagionale compromettendo sin da ora l'attività di raccolta;

i soggetti colpiti dagli eventi calamitosi di cui risentono i lavoratori stagionali e non, gli imprenditori agricoli, i gestori degli impianti, i fornitori di foraggio e sementi, i proprietari di terreni, i proprietari dei mezzi speciali per l'agricoltura, che rappresentano l'intero comparto agricolo regionale;

a fronte dei danni e dello stop di tutte le attività produttive, le rate di mutuo e i costi da sostenere per l'attività agricola, di pascolo e quant'altro, sono ininterrotti;

occorre velocizzare la modalità dei ristori compensativi erogati ai danneggiati;

per sapere:

./..

se intendano procedere ad una ulteriore estensione dello stato di calamità, includendovi i Comuni madoniti i cui campi risultano totalmente allagati e impraticabili per il prosieguo delle attività agricole del periodo;

se non ritengano di dover disporre lo stop al pagamento di mutui bancari, ritardandoli di un anno;

se non ritengano, infine, di dover modificare l'attuale modalità di erogazione delle indennità previste per i danneggiati, velocizzando i tempi dei ristori, anche a mezzo di un'indennità forfettaria, ma immediata, da preferire all'istruttoria burocratica attualmente prevista per il tramite degli ispettorati agricoli regionali.

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

(13 dicembre 2021)

LENTINI

XVII legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2504 - Chiarimenti sull'attuale situazione economico-finanziaria del Consorzio di bonifica n. 8 di Ragusa.

Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea e all'Assessore per l'economia, premesso che:

presso il Consorzio di bonifica n. 8 di Ragusa, attualmente, ci sono quattro categorie di lavoratori:

a) i lavoratori di cui alla legge regionale n. 45 del 1995 e successive modificazioni, circa 40 unità, tra impiegati e operai;

b) i lavoratori c.d. a tempo indefinito, circa 60 unità, tutti impiegati e dirigenti, entrati a tempo determinato in virtù dell'art. 106 della legge regionale n. 4 del 2003 e successive modificazioni, e poi trasformati a tempo indeterminato nel 2012. Queste due categorie di lavoratori sono state inserite nel P.O.V. (Piano di Organizzazione Variabile) e vengono remunerati, al 95%, in virtù del disposto della legge regionale n. 49 del 1981 e successive modificazioni, e per il restante 5 % con i fondi propri del bilancio del Consorzio.

c) i c.d. sentenziati, circa 50 unità, tutti operai, entrati a tempo determinato grazie all'art. 106 della legge regionale n. 4 del 2003 e trasformati a tempo indeterminato con sentenze del giudice del lavoro nel 2016, pagati con il finanziamento previsto dall'art. 8 della legge regionale n. 16 del 2017, che copre circa il 45% del fabbisogno, e per la restante parte con fondi propri del bilancio del Consorzio;

d) i lavoratori c.d. stagionali, circa 250 unità, tutti operai, pagati in toto in virtù della legge regionale sulle garanzie occupazionali;

considerato che:

a novembre 2021, i lavoratori ex l.r. n. 49 del 1981 venivano pagati regolarmente - nonostante si attendesse ancora il saldo del contributo regionale necessario per pagare loro le ultime tre mensilità - utilizzando le risorse del bilancio dell'ente, alle quali si attingeva anche per il pagamento delle indennità chilometriche fino al mese di agosto 2021. Invece ai lavoratori ex l.r. n. 16 del 2017 venivano pagate le mensilità fino a settembre 2021, senza rimborsi chilometrici, sempre con le

./..

risorse del bilancio del Consorzio;

nel mese di dicembre 2021, veniva accreditato al Consorzio il saldo del contributo finanziario ex l.r. n. 49 del 1981, pari ad euro 1.320.000,00, di cui circa euro 820.000,00 necessari per pagare il mese di dicembre e le tredicesime, comportando così un avanzo di circa euro 500.000,00, necessari per rientrare dagli anticipi posti in essere con le risorse del bilancio consortile e per pagare così le mensilità ai c.d. lavoratori sentenziati;

la tesoreria dell'ente veniva però bloccata da un pignoramento posto in essere dal fornitore di energia elettrica, pari ad euro 900.000,00, che bloccava di fatto tutti i pagamenti;

per ovviare a tale situazione e permettere comunque ai lavoratori di percepire il proprio stipendio, con l'art. 2, comma 22, della l.r. 27 dicembre 2021, n. 35, veniva concesso al Consorzio di bonifica n. 8 di Ragusa un contributo di 900.000,00;

sono giunte numerose segnalazioni da parte delle organizzazioni sindacali presenti nel Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa circa un uso del tutto discrezionale e poco opportuno del contributo regionale ex l.r. n. 35 del 2021, impiegato per pagare le mensilità di dicembre e la tredicesima ai lavoratori finanziati della l.r. n. 49 del 1981, solo il mese di ottobre ai lavoratori finanziati dalla l.r. n. 16 del 2017 e il mese di novembre, alle pochissime unità rimaste, le garanzie occupazionali;

inoltre, nonostante le sollecitazioni delle organizzazioni sindacali, la direzione del Consorzio non rende noto né la disponibilità di cassa né come si pensa di impiegare tali somme che, ad una stima sommaria, si aggirerebbero intorno ai 400.000,00 euro, con i quali, a rigor di logica e anche di buon senso, potrebbero essere pagate le mensilità di novembre, dicembre e la tredicesima ai lavoratori c.d. sentenziati e il mese di dicembre alle garanzie occupazionali;

per sapere:

se non ritengano opportuno interfacciarsi con la direzione dell'ente per verificare se l'utilizzo del contributo regionale concesso sia stato congruo alle finalità per le quali è stato erogato;

se non intendano, anche attraverso una circolare interpretativa, specificare che almeno la parte non ancora utilizzata del contributo regionale debba

./..

essere utilizzata per il pagamento degli stipendi dei lavoratori del consorzio.

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

(14 gennaio 2022)

CAMPO - CAPPELLO - CIANCIO - SIRAGUSA -
TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO - SUNSERI -
SCHILLACI - DI CARO - DI PAOLA - MARANO -
DE LUCA - PASQUA - DAMANTE

- Con nota prot. n. 5181/IN.17 dell'11 febbraio 2022 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea.

XVII Legislatura ARS

INTERROGAZIONE
(risposta orale)

N. 2523 - Iniziative urgenti atte a garantire gli aiuti economici agli agricoltori in ossequio alla disposizione n. 1 del 12 agosto 2021 'Avviso Pubblico Criteri e modalità di erogazione dei primi contributi alle aziende di allevamento zootecnico danneggiate dagli incendi dei mesi di giugno, luglio e agosto 2021'.

Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea, premesso che:

la disposizione n. 1 del 12 agosto 2021 'Avviso Pubblico Criteri e modalità di erogazione dei primi contributi alle aziende di allevamento zootecnico danneggiate dagli incendi dei mesi di giugno, luglio e agosto 2021', in oggetto fissava l'erogazione di contributi alle imprese di produzione agricola primaria di allevamento zootecnico nell'ambito dell'attivazione di prime misure economiche di immediato sostegno al tessuto economico e sociale nei confronti della popolazione, delle attività produttive direttamente interessate dagli incendi dell'agosto 2021 per fronteggiare le più urgenti necessità;

considerato che:

l'erogazione degli emolumenti in favore degli agricoltori è bloccata sebbene sia stata data assoluta celerità alle istruttorie in capo agli ispettorati territoriali dell'agricoltura;

al mancato riconoscimento degli aiuti si somma l'insufficienza dello stanziamento, fissato in 1,5 milioni di euro, rispetto al volume delle domande approvate per 8 milioni di euro, in attesa di ulteriori somme assegnate alla Sicilia dal Ministero per il Sud e la coesione territoriali;

per sapere:

se non ritengano necessario e urgente sbloccare l'erogazione degli aiuti che dopo 6 mesi dagli eventi incendiari e chiuse le istruttorie non sono ancora disponibili per le imprese agricole;

quali iniziative immediate siano state intraprese per completare le procedure contabili atte a garantire gli stanziamenti da parte del Ministero per il sud e la coesione territoriale in favore degli agricoltori siciliani sicché siano soddisfatte

./..

tutte le istanze approvate.

(26 gennaio 2022)

LUPO - CRACOLICI - GUCCIARDI -
ARANCIO - BARBAGALLO -
DIPASQUALE - CATANZARO